Bepe Richebuono

AGGIUNTE ALLE NOTIZIE SULLE CHIESE DELLA LADINIA FINO ALLA METÀ DEL 1500

Premessa

Le notizie qui riportate non intendono affatto sostituire e tanto meno infirmare l'ottima monografia del dott. Karl Wolfsgruber "Die Seelsorge in den ladinischen Tälern" in "Ladinien, Land und Volk in den Dolomiten", 1963, pag. 440-467, tradotta in ladino-badiotto "La cüra d'animes tles valades ladines", Rezia 1971; essa mantiene tutta la sua validità.

Il presente lavoro si ferma alla metà del 1500; svolgendosi in ordine cronologico vuole integrare ciò ch'è già noto, aggiungendo le date dei documenti su cui appaiono per la prima volta le chiese e i sacerdoti e inserendo altri particolari.

Per non appesantire troppo il testo già condensato, nella monografia non erano state citate le fonti; per completarla e avvalorarla si riportano qui le fonti da cui risultano i nomi e i dati, tolti in massima parte da pergamene originali; di alcune di esse si dà la trascrizione.

Ipotesi sulla cristianizzazione

Sulle credenze religiose delle popolazioni originarie nella preistoria finora si è appurato ben poco di concreto. Vari indizi vengono forniti dai recenti scavi archeologici, che in zone limítrofe hanno portato alla luce luoghi di culto, offerte votive e addirittura sospetti su presunti sacrifici umani; la documentazione è raccolta nel Museo Archeologico di Castel Tirolo e in quello di Pieve di Cadore. Anche le leggende e antichissime usanze possono fornire tracce utili.

La cristianizzazione della Ladinia si irradiò da *Aquileia,* come dimostrano fra l'altro la chiesa di Albes, forse la piú antica in Val d'Isarco, e quella di S. Vito di Cadore, che sono dedicate ai santi aquileiesi Ermàgora e Fortunato. La diocesi di Sabiona, eretta forse verso l'anno 500, era suffragànea di Aquileia.

Dagli scavi eseguiti dal 1978 al 1982 sono emerse sul pendio di Sabiona le fondamenta di una chiesa risalente all'anno 400 circa (prima della fine dell'Impero Romano) e sulla vetta del colle resti della prima cattedrale, che rivela pure influssi aquileiesi. Ivi si è probabilmente scoperta anche la tomba del vescovo Ingenuino, morto verso l'anno 605.[1] La diocesi di Sabiona fu staccata da Aquileia e sottoposta al nuovo metropolita di Salisburgo solo dopo la presa di possesso della regione da parte dei Baiuvari, nel 798.

1) Bierbrauer V. - Nothdurfter H., *Die Ausgrabungen im spätantik-frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben.* In: Schlern 1988, p. 243-300 (con molte illustrazioni).

I Ladini furono evangelizzati presumibilmente o da missionari aquileiesi o dai predicatori inviati da Sabiona. Alle stesse conclusioni giunge anche padre Frumenzio Ghetta per la Val di Fassa, partendo dal fatto che ivi la festa di S. Giuliana si celebrava un tempo al 3 giugno, come vuole il calendario attribuito a S. Gerolamo, mentre nel calendario romano essa è fissata al 16 febbraio. Siccome il calendario geroniminiano fu abolito nell'ottavo secolo, la festa di S. Giuliana "vecchia", come si diceva in Fassa, deve dunque essere esistita nella valle già prima, quando era ancora in uso il calendario "vecchio", usato da Aquileia fino ai tempi di Carlo Magno.[2]

Le parrocchie originarie

Le parrocchie originarie hanno conservato fino al presente il bel nome di Pieve. In Fassa la devozione alla patrona S. Giuliana sembra presupporre una chiesetta a lei dedicata; padre Ghetta ne deduce che la *pieve di Fassa* (S. Giovanni presso Vigo) potrebbe risalire forse ai tempi di Carlo Magno.[3] La parrocchia comprendeva tutta la valle da Penía a Soraga; l'appartenenza originaria di Moena a Sabiona-Bressanone è controversa.

Alla *pieve di Marebbe* era sottoposta tutta la Val Badia fino a Corvara.

La parrocchia originaria di Albes comprendeva almeno tutta la media Val d'Isarco con le valli laterali. Perciò nel XII secolo fu suddivisa;[4] alla nuova *pieve di Laión* fu assegnato anche il versante nord della Val Gardena e il paese di Colfosco; alla *pieve di Castelrotto* pure il versante sud della Val Gardena, indice questo di antichi centri da cui si era irradiato l'insediamento.

La *pieve di Livinallongo* è certo molto antica; la parrocchia comprendeva la valle dal Campolongo fino a Caprile (e forse a Rocca Piétore) e inoltre Colle S. Lucia. Potrebbe essere ancora anteriore la *pieve di Cadore,* a cui sottostava in origine tutto il Cadore, Ampezzo compresa.

Col tempo gli abitanti costruirono chiesette anche in altri paesi; ma esse giuridicamente erano solo "cappelle", senza sacerdote fisso e residente. A seconda del numero delle anime e dell'estensione del suo territorio, il pievano teneva presso di sé uno o piú preti coadiutori, che di tanto in tanto si recavano nelle chiese filiali per celebrare la messa, predicare, amministrare i sacramenti. Almeno nelle maggiori solennità e specialmente a Pasqua tutti i valligiani si recavano alla chiesa parrocchiale per le funzioni; anticamente dovevano essere battezzati alla pieve tutti i bambini e celebrati ivi tutti i matrimoni.[5] Ci si teneva pure a farsi seppellire presso la chiesa madre; alla fine del secolo scorso a Colfosco era ancora rimasto il ricordo dei tempi in cui i morti venivano trasportati fino a Laión attraverso il Passo Gardena; d'inverno si lasciavano persino congelare i cadaveri, se il valico era intransitabile.

2) Ghetta Frumenzio, *Le valli ladine e la colonizzazione tardo-medioevale delle Alpi.* In: Mondo Ladino, 1987, p. 239-243.

3) Ghetta Frumenzio, *La valle di Fassa,* Trento 1974, p. 266. L'opera viene citata d'ora in poi: Ghetta.

4) Wolfsgruber Karl, *Die Seelsorge in den ladinischen Tälern.* In: Ladinien, Land und Volk in den Dolomiten, Bozen 1963, p. 447. L'opera viene citata d'ora in poi: Wolfsgruber.

5) Sull'importanza della Pieve, vedi Ghetta, p. 261-263.

Per il sostentamento dei preti e le spese varie il pievano esigeva la decima di tutto il raccolto. Col tempo le donazioni, i legati, i fondi lasciati alle chiese si accumularono; l'elenco scritto dei beni e dei tributi, detto "urbario", è un'importante fonte di informazioni, anche per la toponomastica.

I primi documenti scritti

Se un documento nomina una chiesa in un certo anno, ciò non significa affatto che essa prima non esisteva; a volte può essere piú vecchia anche di secoli. Finora ho trovato registrate su scritti, nella Ladinia, fino alla fine del 1200 solo le chiese sottoelencate. La mancanza di testimonianze piú antiche non deve meravigliare, perché le pergamene anteriori al mille sono una rarità; a quei tempi non si scriveva quasi nulla e anche per valli piú basse e piú importanti non si trova di piú, fatta eccezione solo per i vescovati ed i conventi.

La chiesa di S. Vigilio a *Moéna* risulta consacrata dal vescovo di Trento nel 1164[6] e ciò dimostra l'appartenenza del paese a quella diocesi. Un documento del 1100 circa fissa il confine fra le diocesi di Bressanone e di Trento lungo il rio della Val d'Ega, al Latemar ed all'alpe di Lusia (Passo S. Pellegrino); però le indicazioni intermedie non sono chiare e permettono interpretazioni contrastanti.[7]

In *Ampezzo* troviamo documentata la chiesa nel 1203; il paese ottenne un proprio sacerdote fisso e residente nel 1208, quando il pievano di Cadore nominò vari "curati" per i paesi maggiori, fra cui "prete Menegardo per la chiesa di S. Giacomo in Ampezzo". Nel 1226 fu consacrata la chiesetta di Ospitale, lungo la strada per Dobbiaco, già assai frequentata. Sono nominati quali sacerdoti in Ampezzo un Giovanni (1238), un altro Giovanni (1278 e 1290) e Ottone (1290). A Cortina nel 1290 una messa costava un soldo, una sepoltura con messa d'obito 20 soldi (= una lira).[8]

Per la parrocchia di *Marebbe,* dedicata alla Madonna, si nominano i diaconi Sifridus e Otto nel 1212; il primo pievano è Marquardo, documentato dal 1214 al 1237.[9] Altre chiese della Val Badia nominate espressamente sono quelle di S. Martino verso il 1290,[10] di S. Vigilio di Marebbe nel

6) Bonelli Benedetto, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae;* vol. IV, Trento 1762, p. 29 e 50; però senza indicazione della fonte.

7) Ghetta, doc. n. 1. Secondo Ghetta il confine passava tra Soraga e Moena, pag. 42-47. Una cappella di S. Volfango a Moena, risalente al 1025 secondo vari autori, non è anteriore al 1400 secondo Ghetta, p. 37-42.

8) Richebuono Giuseppe, *Ampezzo di Cadore dal 1156 al 1335;* Belluno 1962. Documenti n. IV, V, XII. Richebuono Giuseppe, *Storia di Cortina d'Ampezzo,* Milano 1974, p. 96; l'opera verrà citata: Richebuono.

9) Documentazione in: Richter-Santifaller Bertha, *Die Ortsnamen von Ladinien,* Innsbruck 1937, p. 77. Il volume sarà citato: Richter-Santifaller. Per il 1220: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Urkunden II, n. 7025.

10) Si nomina la chiesa nel documento di spartizione dei beni fra Reimprecht e Wilhelm von Schöneck, che porta la data 1260 (Innsbruck, Tiroler Landesarchiv; Grenzakten 56,1); ma si tratta di una copia posteriore. Secondo Stolz Otto, *Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol,* Bozen 1937/1971, p. 522, la divisione avvenne nel 1290 circa.

1293,[11] di Badia nel 1296.[12] Siccome il "Giudizio" di Enneberg viene detto spesso "Comune delle tre chiese" e risulta suddiviso nelle valli di Marebbe, La Valle e Badia[13] ritengo probabile che la terza chiesa fosse a La Valle (S. Martino faceva parte del "Giudizio" di Tor).

Il primo pievano di *Fassa* che appare nei documenti è Schwiker nel 1227;[14] seguono Ottone (1235), Gotshalcus (1259), Giuliano (1295-1297) e il vicario Nascimbene di Agordo (1297-1309). Oltre alla pieve di S. Giovanni Battista si ricordano il santuario della patrona S. Giuliana nel 1237, la chiesa dei S. Filippo e Giacomo di Campitello nel 1245, la cappella di S. Maurizio nel 1297, nel testamento del pievano Giuliano di Sumvigo, che è quindi il primo sacerdote certamente ladino, a noi noto. Indulgenze furono concesse nel 1288.[15]

Per la parrocchia di *Livinallongo,* dedicata anch'essa a San Giacomo, il primo pievano documentato è Burchhart nel 1237; si cita il pievano Guarnerio nel 1296.[16] È probabile che esistessero già cappelle nel castello di Andràz, a Caprile e Colle S. Lucia, ma finora non abbiamo scritti che le nominano.

In *Val Gardena* la prima chiesa documentata è quella di San Giacomo (come si vede, apostolo molto venerato dai Ladini; era il protettore dei viandanti sui sentieri di comunicazione); le fu concessa un'indulgenza nel 1246.[17] Siccome si cita la località di S. Cristina nel 1277[18] il nome del paese presuppone una cappella dedicata a quella santa.

Le chiese nel 1300

Anche per il 1300 i documenti a me noti non sono piú numerosi di quelli del secolo precedente. In tutta la *Val Gardena* non risiedeva stabilmente nessun sacerdote; da Laión uno dei coadiutori si recava, probabilmente ogni domenica e festa (neve permettendo), a S. Cristina o ad Ortisei per celebrarvi la messa. Alla cappella di S. Cristina si concesse un'indulgenza nel 1342.[19]

11) Ottenthal-Redlich, *Archivberichte aus Tirol,* 1888, vol. 4, p. 318. Concessione di indulgenza, su preghiera del pievano Cristiano. D'ora in poi l'importante opera viene citata: Archivberichte. Se non si precisa altrimenti, tutti i documenti ivi elencati sono pergamene originali, conservate negli archivi parrocchiali delle singole località.

12) Richter-Santifaller, p. 31 e p. 46: "Colles (il maso Colz), iuxta ecclesiam".

13) Molto chiaramente p. es. nella lite per lo sfruttamento dei pascoli di Fanes, sebbene in età posteriore, nel 1434. Archivberichte, p. 311.

14) Zani Karl Franz, *Langobardenrecht in Fassaner Urkunde aus dem Jahr 1227.* In: Schlern 1983, p. 360-365.

15) Ghetta, p. 266 e 271; documenti n. 7, 14, 23, 25, 28, 28a.

16) Richter-Santifaller, p. 174 (Neustifter Urkundenbuch, 1237) e p. 176. Ivi: un parroco Altmann nel 1230 viene indicato da Alton, ma senza citazione della fonte.

17) *Archivberichte,* p. 106; ora però la pergamena è irreperibile.

18) *Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols,* Innsbruck 1864 n. 135. Tarneller J., *Die Hofnamen im unteren Eisacktal,* Wien 1921, p. 79.

19) *Archivberichte,* p. 19.

La "Malgrei" o vicinia di S. Ulrico, nominata nel 1325 circa,[20] presuppone una cappella dedicata a quel santo e probabilmente già esistente da un pezzo, dato che S. Ulrico è il patrono di Augsburg e quel vescovato possedeva masi ad Ortisei fin dal XIII secolo. Su uno scritto la chiesa appare nel 1342.[21] La chiesa di S. Giacomo sarebbe stata consacrata nel 1366.[22]

Per la *Val Badia* una concessione di indulgenze del 1347, oltre alle chiese già viste della Pieve di Marebbe, di S. Vigilio nei pressi, di S. Martino e dei SS. Giacomo e Leonardo di Badia, documenta per la prima volta le chiese di S. Caterina a Corvara e quella dei SS. Pietro e Paolo di Rina.[23] La cappella di Longiarú viene citata nel 1371, quelle di S. Genesio e di S. Barbara a La Valle nel 1382.[24] Si ricorda nel 1379 la riconciliazione del cimitero e della chiesa di Badia, su preghiera del prete Jakob (vicario a Marebbe?).[25] Altri pievani di Marebbe emersi dagli atti sono Christanus (1293-1317), Heinrich (1360) e Konrad (1382); si ricordano pure il vicario Giovanni (1327) ed il cappellano Antonio (1382).[26]

Nel 1382 il pievano Chunrat der Pab permette di conservare l'olio santo nella chiesa di La Valle, documentata con ciò per la prima volta.[27] Il pievano Pietro Ghedina scrive nel 1679 che, secondo la tradizione, la chiesa di La Valle sarebbe stata antichissima e dedicata non a S. Genesio, ma a S. Barbara. Verso il mille grandi frane avrebbero distrutto quella prima chiesa come pure le chiese di Badia, di S. Giovanni Battista a S. Martino e di S. Margherita a Marebbe, quest'ultima non piú ricostruita.[28] Quanto di questa tradizione sia fondato, è difficile dirlo.

Nel *Livinallongo* troviamo nominato nel 1327 il paese di Colle Santa Lucia[29]; il nome presuppone una cappella dedicata a questa santa, cappella espressamente documentata da concessione di indulgenze insieme a quelle di San Pietro di Arabba, di San Bartolomeo di Caprile e di S. Nicolò nel castello di Andràz, qui pure ricordate per la prima volta, ed alla Pieve di San Giacomo.[30]

20) Huter Franz, *Die Beschwerden der Leute von Gufidaun, Villanders und Velthurns von beil. 1325.* In: Schlernschriften n. 44, 1939, p. 133.
21) Moroder-Lusenberg Wilhelm, *Markt St. Ulrich,* Innsbruck 1908, p. 20. A p. 39 egli cita il testo da lui letto: "daz ist beschehen datz sand Uelreich under der chirchen 1342 am sand Uelreichz tak" e quindi pare che il documento esistesse; ma gli "Archivberichte" non lo conoscono. Atz K. - Schatz P. A., *Der deutsche Anteil des Bistums Trient,* vol. 3, Innsbruck 1905, p. 286.
22) Gruber T., *La dlieja de Sacun,* Bressanone 1957, p. 8, ove pure si cita un documento (visto?) ma non risultante né negli "Archivberichte" né altrove.
23) *Archivberichte,* p. 318.
24) *Archivberichte,* p. 313. Richter-Santifaller, p. 79.
25) *Archivberichte,* p. 307.
26) Richter-Santifaller, p. 78.
27) *Archivberichte,* p. 323.
28) Bressanone, archivio vescovile, Kirchliche Akten, Abtei, Kooperatur.
29) Pallabazzer V. - Chizzali F., *Colle S. Lucia,* Belluno 1978.
30) *Archivberichte,* p. 329.

Nel 1350 sarebbe stato parroco un Guadagnino, parente di Giacomo Avoscano assediato nel castello di Andràz.[31] Nelle scorerie concomitanti la spedizione militare per il possesso della rocca, la chiesa di Pieve fu profanata e forse saccheggiata; perciò dovette essere riconciliata nel 1356.

Nel 1379 il capitano Konrad Stuck donò alla chiesa di Colle S. Lucia una rendita di 10 lire. Fra i curatori d'anime troviamo nominati i pievani Wernher (1317) e Odorico (1333) e il vicario Heinrich (1351).[32]

Un po' piú abbondanti sono le notizie per *Fassa*. Nel 1309 si svolse a Bressanone un interessante processo per deporre il pievano Oldone di Mayland (Renania o Milano?) che, accettata la nomina, non era mai venuto nella parrocchia[33] lasciando tutte le fatiche al suo vicario Nascimbene di Agordo. Un tale comportamento era purtroppo tutt'altro che raro a quei tempi; molto spesso i titolari di benefici ecclesiastici (talvolta ne possedevano piú di uno) vi lasciavano un sostituto, pagato male con una rata degli introiti.

Il contumace Oldone venne dichiarato decaduto; nel processo si nomina anche il prete Giuliano (fassano?) "vicarius" a *Moéna*; dunque il paese aveva già un proprio sacerdote.

Si concedeva ad un paese un cappellano fisso soltanto se la popolazione aveva costruito una canonica e donato alla chiesa terreni e rendite sufficienti al decoroso mantenimento di un sacerdote. Per la pieve di Fassa esiste ancora un "urbario" del 1348 che elenca quanto devono versare gli affittuari dei beni della chiesa in olio, cera, cacio, soldi contanti (circa 100 lire annue, ma di quei tempi!); il pievano aveva inoltre diritto alla decima di tutto il raccolto ed alle offerte per messe, funerali ecc.

Nel 1358 la "Regola" (consociazione dei comproprietari di pascoli e boschi indivisi) di Moéna fondò al Passo di Alòch un ospizio, affidandolo ai frati dell'ordine di S. Pellegrino; il nome fu poi esteso al valico. Del 1368 è la prima citazione della cripta di S. Michele sotto la pieve di Fassa; sarebbe assai interessante riesumarla e studiarla. Indulgenze furono concesse nel 1386 e 1390.

Altri sacerdoti ricordati negli scritti sono Giovanni e Giorgio di Agordo nel 1348, il pievano Altomo nel 1357, lo stesso Altomo con prete Agostino nel 1361, con i cappellani Giacomo e Vigilio nel 1369; poi un Bartolomeo nel 1368, il vicepievano Giovanni di Caprile col cappellano frate Giovanni nel 1395. Nel 1375 era vicepievano in Fiemme un prete Nicolò di Fassa.[34]

Dalla citazione di uno scolaro e da un frammento di musica gregoriana del XII secolo proveniente dalla pieve di Fassa, si pensa che presso la chiesa di S. Giovanni ci fosse una scuola di musica sacra; di solito in tutte le pievi si teneva anche una specie di scuola per aspiranti scrivani e volontari.[35]

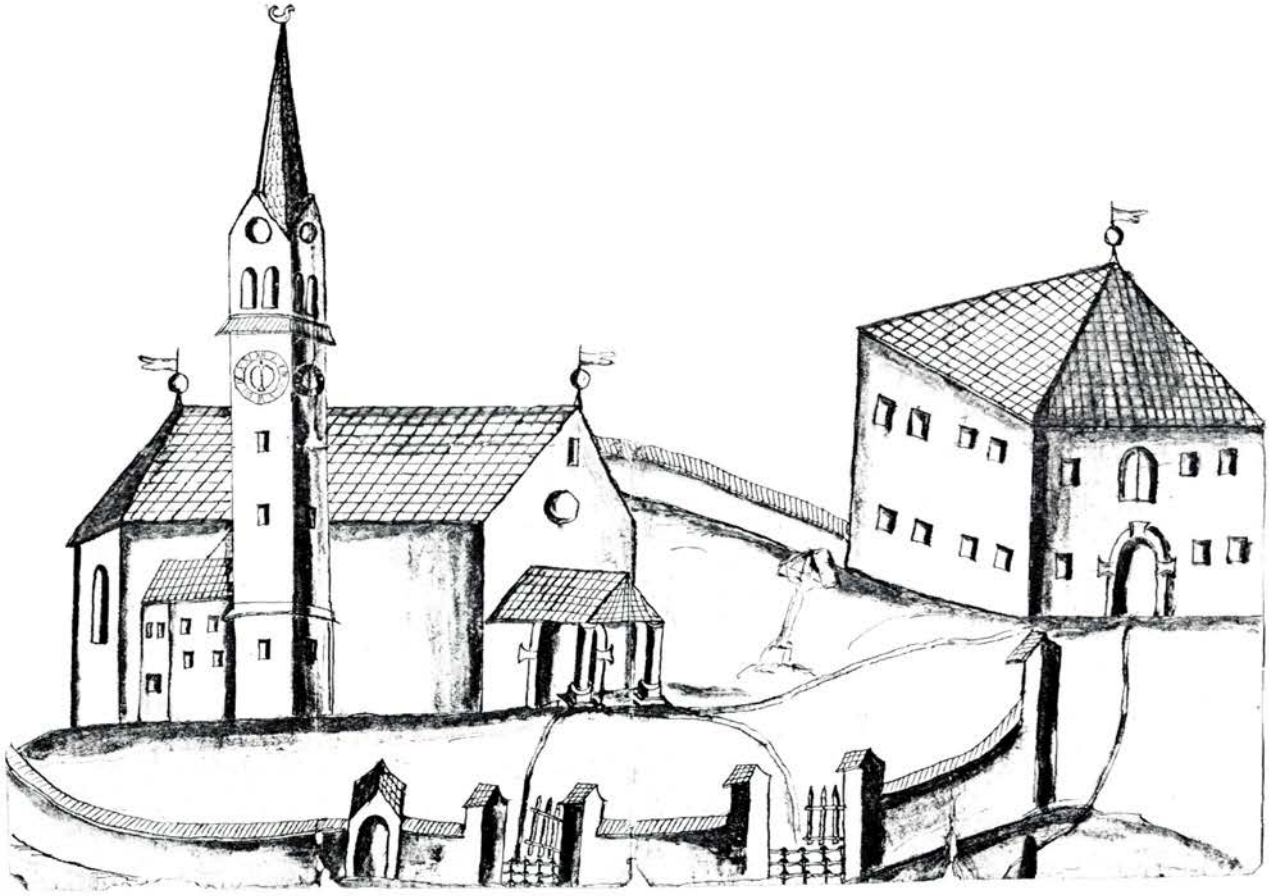
31) Vallazza Isidoro, *Livinallongo*, ristampa, Belluno 1984, p. 88, nota 103. Non so quanto sia attendibile la notizia, senza indicazione della fonte.

32) *Archivberichte*, p. 329. Richter-Santifaller, p. 175 e 176.

33) Ghetta, p. 219 e 267 e lungo documento n. 33.

34) Documentazione in Ghetta, p. 266, 267, 269 e doc. n. 33, 41, 47, 52, 56, 60, 61, 63, 64, 68.

35) Ghetta, p. 267 e foto del frammento a p. 188.



La Pieve di Livinallongo
(Bressanone, HA 1143; 1727 circa)

Nel 1330 la chiesa di *Ampezzo* era ancora "capella S. Petri seu Jacobi"; essa divenne parrocchia nel 1347, in occasione della visita del patriarca Bertrando al Cadore. Nel 1348 troviamo infatti già documentato il primo "plebanus Ampicii" Francesco. Insieme ad altri sacerdoti si citano i pievani Nicolò (1356), Antonio (1381), Giovanni di Luincis di Carnia (1381), Pietro Violante di Tuderto di Chiaravalle (Ancona, già prevosto di Urbino) nel 1396.

Nel 1354-1355 fu costruita a Cortina a spese del Comune, di fronte alla pieve, la chiesa di S. Matteo, Giovanni Evangelista e Caterina, detta poi sempre di S. Caterina. Era lunga metri 20, larga 11 circa e alta 12,50, con coro ottagonale; secondo la tradizione gli Ampezzani avrebbero eretto la chiesa in ringraziamento per essere scampati al flagello della peste, che infierí nel Tirolo nel 1347-1348. Nel 1356 si promisero lire venete 55 a Bernardo pittore di Serravalle per gli affreschi da eseguire nel coro; purtroppo la chiesa fu demolita nel 1794. Alla nuova chiesa di S. Caterina, allora probabilmente piú spaziosa della parrocchiale, furono concesse indulgenze nel 1360, 1362, 1389; altre indulgenze alla chiesa dei SS. Nicolò, Biagio e Antonio di Ospitale nel 1360.

Nel 1361 è documentata la prima volta la "Scuola dei Battuti" fondata probabilmente verso il 1350. Le confraternite dei "Flagellanti" erano allora in gran voga in Italia; i confratelli e le consorelle di Ampezzo avevano una speciale devozione per la Madonna e si prendevano cura dei poveri, dei malati e dei mendicanti; forse sull'esempio di Ampezzo sorse in seguito la "Scola Verberatorum" anche a Pieve di Livinallongo e Colle S. Lucia. Antica è anche la cappella di S. Francesco, della benestante famiglia Constantini; ma la prima menzione è del 1396. Recenti restauri hanno riportato alla luce alcuni affreschi.[36)]

Fino al 1400 sacerdoti risiedevano stabilmente dunque solo nelle pievi di Marebbe, Livinallongo, Fassa e Ampezzo ed a Moéna. Le parrocchie avevano un campanile ed una "cortina", un recinto murato intorno, che costituiva il cimitero, ma poteva anche servire a luogo di rifugio e di difesa in caso di scorrerie e invasioni. Delle usanze religiose non si sa quasi nulla.

Delle chiese romaniche di questo periodo è rimasto ben poco: resti dei campanili, le mura perimetrali di S. Giacomo in Gardena e di Ospitale in Ampezzo, le cappelle dei cimiteri di La Valle vecchia e di S. Martino in Badia e forse la cripta di Marebbe, ove nella parrocchiale esiste ancora l'antico fonte battesimale. Qualcosa di piú si è conservato a Vigo di Fassa: parti di S. Giuliana, la cappella di S. Maurizio, la cripta di San Giovanni con tracce di affreschi, alcuni bei bassorilievi.[37)]

36) Documentazione in: Richebuono, p. 96 e seguenti.

37) Frei Mathias, *Das mittelalterliche Kunstschaffen in den Dolomiten*. In: Ladinien, Land und Volk in den Dolomiten, Bozen 1963, p. 333-335. Gruber Karl, *Arte in Val Badia*, Bozen 1987, p. 25 e foto del fonte di Marebbe e della capella di La Valle a p. 34 e 101. Per Fassa schizzo della chiesa vecchia a p. 236, foto di S. Maurizio p. 272, delle tracce di affreschi p. 268; dei bassorilievi e testa di leone p. 304, 320, 160, in Ghetta.

La situazione nella prima metà del 1400

In Val Gardena nella chiesa di S. Cristina fu consacrato l'altare nel 1405.[38] Fra il parroco di Laión ed i Gardenesi sorgevano spesso controversie a causa della cura d'anime "ambulante"; arbitri scelti di comune accordo regolarono la vertenza a Bressanone nel 1418. Anzitutto il parroco doveva mandare a S. Cristina sempre, o se ciò non era possibile, almeno in quaresima, un prete che sapesse tedesco e "wallisch", affinché essi lo capissero e fossero capiti

I sacerdoti ladini a quei tempi erano una rarità, ma alcuni cappellani avevano probabilmente imparato la varietà ladina dei paesi in cui essi si recavano spesso; ad ogni modo era piú facile per i valligiani capire preti italiani, che risultano spesso ingaggiati e che si saranno adattati anche loro alla parlata locale. Mi sembra quindi che "wallisch" si possa interpretare sia come ladino (preferibilmente), sia come italiano (ancora molto dialettale in quell'epoca).

Dal testo del documento non risulta chiaramente che il "cappellano" debba risiedere sul posto, ove è ancora da costruire la canonica e manca la "dote" per il suo sostentamento. Sembra però di poterlo affermare, leggendo che egli deve amministrare i sacramenti, dir messa su richiesta, visitare i malati senza costringerli a ricevere l'olio santo ecc. Dalla complicata procedura prevista per il cappellano che non fa il suo dovere, traspariscono brutte esperienze precedenti. Interessanti sono pure le tariffe e la notizia che i bambini venivano ammessi alla comunione a circa 8 anni, dopodiché li si considerava ecclesiasticamente adulti. L'accenno a pestilenze e morie generali ci ricorda i tragici contagi del medioevo. Il testo completo, in un tedesco tirolese popolare, è trascritto in appendice.

Dal 1418 in poi s'intensificarono probabilmente i preparativi per la fondazione di una "primissaría" vera e propria. La chiesa fu forse ingrandita; la vediamo riconsacrata nel 1420.[39] Bisognava trovare un prete bilingue e acquistare terreni che garantissero rendite sufficienti.

Finalmente nel 1443 abbiamo l'atto della istituzione di una "messa perpetua" a S. Cristina; lo trascrivo in appendice. Il sacerdote non viene chiamato "curato", ma cappellano. Sembra di capire che la cura d'anime ordinaria continuò ad essere esercitata da un "luogotenente" del pievano di Laión, detto anche "curato per Gardena". Infatti costui, probabilmente il Vittrico nominato nel documento, veniva ancora a celebrare a S. Cristina "nelle domeniche solenni e in altre feste"; il primissario era tenuto ad assistervi "in cotta, aiutandolo a leggere e cantare", e amministrava i sacramenti solo in caso di necessità e in assenza di altri; egli doveva dir messa quattro volte all'anno anche a Colfosco.

I redditi della chiesa provenivano da masi e terreni di Gardena, ma anche di Colfosco, di S. Maddalena a Funès, di Chiusa (vigna) e assommavano a lire 167 e 4 grossi (12 grossi o Kreuzer = una lira). Non era poco, dato che allora una pecora costava circa una lira e l'abitazione, l'orto, la legna ecc. erano gratis.

38) *Archivberichte,* p. 98.

39) *Archivberichte,* p. 99.

Nel 1401 si nomina la prima volta la chiesa di S. Leonardo a Bula[40] che dipendeva dal pievano di Castelrotto; si ricordano consacrazioni di altari a S. Giacomo nel 1442 ed a S. Cristina nel 1448; il primo "urbario" di S. Ulrico è del 1430 circa.[41]

Almeno due chiese nuove furono costruite in *Val Badia*. A Colfosco la chiesa è presupposta dal documento del 1418 appena visto; la consacrazione avvenne del 1419.[42] La cappella di S. Antonio ad Antermoia viene citata nel 1444.[43]

Fuori della pieve di Marebbe, il primo paese della Val Badia che ottenne un proprio sacerdote stabile fu S. Leonardo, a causa della lontananza e della crescita della popolazione. Anche il pievano Jacob de Arena (nominato dal 1411 al 1421, canonico di S. Candido) capiva che era necessario e nel 1411 fece concedere indulgenze per coloro che contribuissero alla dotazione della chiesa dei SS. Giacomo, Bartolomeo e Leonardo. Proprio a tal proposito sorse nel 1413 una lite fra il parroco ed i Badiotti.[44] Intanto il prete Giorgio cominciò a risiedervi; nel 1446 il pievano protestò presso il capitano di Andràz perché "Georg, Pfarrer auf der Abtei" si era servito del suo cavallo due volte per recarsi a Livinallongo e gliel'aveva azzoppato.[45]

Finalmente nel 1449 si scrisse l'atto di fondazione di una "messa perpetua" a Badia; il cardinale Cusano la approvò nel 1452. Ancora nel 1449 il pievano di Marebbe Erhard Zanger permise al cappellano di Badia di celebrare anche a Corvara.[46]

Altri sacerdoti citati in Val Badia nella prima metà del 1400 sono nel 1433 il vicario Ulrico con i cappellani Giorgio e Peter Meichsner; poi i seguenti pievani: nel 1439 Konrad Mayer; nel 1440 Konrad Zoppot[47]; nel 1445 Conrad Weldewitz che rinunciò per diventare parroco a Matrei e fu sostituito da Leonhard Prabst.[48]

A *Livinallongo* abbiamo il primo "urbario" della parrocchia nel 1417 e la consacrazione della cappella della Madonna (dei flagellanti?) nel cimitero, avvenuta nel 1441[49]; per il resto le notizie sono scarsissime, anche riguardo ai sacerdoti. Appaiono nel 1401 il vicario Guadino col cappellano Andrea della diocesi di Salisburgo[50]; nel 1426 il pievano Gaspare, nel 1437 il pievano Cristoforo col cappellano Nicolò "teutonicus"[51]; nel 1445 il pievano Stefano col vicario (?) Gilg Beusler (?). Sempre nel 1445 il vescovo di Bressanone si presentò personalmente a Pieve di Livinallongo il 14 luglio per farsi prestare l'atto di omaggio dai suoi "sudditi".[52]

40) *Archivberichte*, p. 104.
41) *Archivberichte*, p. 99 e 106. Richter-Santifaller Bertha, *Das Urbar der St. Ulrichs Kirche in Gröden*, 1949.
42) Wolfsgruber, p. 458. Richter-Santifaller, p. 79.
43) Archivio vescovile di Bressanone, Hofregistratur 1444, n. 138. Iniziano proprio col 1444 i grossi volumi della Hofregistratur, che ho sfogliato pazientemente. D'ora in poi citati: HR.
44) *Archivberichte*, p. 308. Richter-Santifaller, p. 31.
45) HR 1446, n. 501.
46) *Archivberichte*, p. 309, 310, 316. Richter-Santifaller, p. 31.
47) Richter-Santifaller, p. 78.
48) HR 1445, n. 231.
49) *Archivberichte*, p. 328 e 333.
50) Richter-Santifaller, p. 176.
51) *Archivberichte*, p. 330, 331.
52) HR 1445, n. 197 e 272.

Per *Fassa* aspettiamo che padre Frumenzio, assiduo raccoglitore di notizie sulla sua valle, ci dia maggiori particolari, poiché finora essi sono assai carenti. Nel 1414 si nomina la cappella di Alba; nel 1447 si cita un lascito per la costruzione della cappella di Meida.[53]

Nel 1445 il vescovo si recò pure in Fassa per ricevere l'atto di omaggio e vi ritornò anche l'anno seguente, la domenica dopo S. Michele, per la riunione generale della comunità (Taiding).[54] Molto importante è che i Fassani abbiano chiesto al vescovo per prima cosa, e fatto mettere per iscritto nel rudimento degli statuti, del 1450 circa, il diritto ad avere un giudice ed un parroco padroni anche della "loro" lingua ladina; ivi si dice chiaro "zum ersten soll man uns Pharer und Richter setzen, di unser Sprach künnen". Dei sacerdoti trovo finora nominati solo nel 1443 il frate benedettino Johann de Barendorf[55] e nel 1444 il pievano Jacob che cede la parrocchia al suo vicario Ulrich.[56]

In *Ampezzo,* oltre a vari sacerdoti, sono documentati i pievani Nicolò di Tolmezzo (1421-1426) e Vittore de Ulmis di Treviso (1429-1458). Nel 1443 il pievano dovette promettere alla Comunità di osservare i "capitoli", cioè norme particolari: anzitutto di risiedere in paese e di non allontanarsi senza lasciare un sostituto (piaga allora assai frequente); poi di non creare noie al suo concorrente, al cappellano di S. Caterina, e di fare venire in quaresima un cooperatore, ma non un frate (probabilmente per evitare lasciti ai conventi); inoltre di affittare i terreni della chiesa non a forestieri, ma ai parrocchiani, di non fare commercio di nessun genere e di non tenere "taverna" in canonica, tanto meno dopo l'Ave Maria.

Dal 1415 in poi si moltiplicarono le donazioni ai "Battuti", che entrarono in possesso anche di una casa sotto Cortina; essi ne fecero una "casa di Dio", un ospizio per pellegrini e poveracci. Questo "ospedale della Vergine Maria del ponte" ricevette una cospicua eredità nel 1441 col testamento di donna Alegranza. Sorse allora in essi l'idea di fabbricare in onore della Madonna una chiesa accanto all'ospedale.[57]

Gli sviluppi nella seconda metà del 1400

Ben poco mi risulta per la *Val Gardena*; ci sono rimasti gli "urbari", gli elenchi delle rendite di Bula (1462) e di S. Giacomo (1487); a S. Cristina fu consacrato l'altare di S. Maurizio nel 1478.[58] Dei "primissari" trovo ricordati Tomas Scheffmann, morto nel 1483, dopodiché "l'investitura" fu data ad Albrecht Kuespeck di Salisburgo. Ma costui permutò subito dopo il suo beneficio con Michael Enthofer, cappellano a Gudon[59]; il vescovo prega la comunità di Gardena di dare il possesso a prete Michele.[60] Egli risulta

53) Ghetta, p. 225.
54) HR 1445, n. 227. HR 1446, p. 493.
55) Ghetta, documento n. 71 e per gli statuti doc. n. 78.
56) HR 1444, n. 135.
57) La documentazione e altri particolari in: Richebuono, p. 138-145.
58) *Archivberichte,* p. 99, 104, 105.
59) Archivio vescovile di Bressanone, Investituren, n. 157. Quegli atti sono citati d'ora in poi: Investituren.
60) HR 1483, n. 8.

morto già nel 1486, quando si dà la primissaria di Gardena a Conrad Polsterl.[61]

Sono da attribuire alla seconda metà del 1400 i pregevoli affreschi nel presbiterio di San Giacomo, della scuola di Bressanone.[62]

In *Val di Fassa* fu rifatta in parte in stile gotico la chiesa di S. Giuliana, consacrata dal cardinale Cusano nel 1452[63] e poi conservatasi quasi inalterata fino al presente, con begli affreschi di un pittore attivo nel chiostro di Bressanone. Dal 1474 in poi troviamo presente a Vigo il maestro muratore Francesco di Gardena, che ebbe poi vari incarichi ufficiali da Bressanone.[64] Forse per suo suggerimento i Fassani decisero di demolire la parrocchiale romanica per sostituirla con una chiesa piú grande. I lavori iniziarono verso il 1480; in un processo per furti e omicidio tenuto a Castel Andràz nel 1483, Rigot di La Valle, dopo la tortura, confessa di aver "roto el zocho de S. Catarina a Corvara ecc.... robà in casa di mag. Francesco murador de Ortessè de Gardena, el qual feva la glessia de Fassa..."[65]. La chiesa fu consacrata il 13 e 14 settembre 1489[66] ed è senz'altro la piú bella chiesa gotica della Ladinia, rimasta essenzialmente immutata.

Nel 1477 il parroco si lamenta perché non gli versano le decime.

Ancora per la chiesa vecchia, nel 1480 il vescovo deplora che il sagrestano abbia le chiavi del tabernacolo e degli olii santi; le deve tenere il pievano. Costui deve presenziare pure ai conti del fabbricieri; nel 1481 essi hanno venduto il maso Furn in Gardena senza chiedere il permesso a nessuno. I soldi servivano probabilmente per la costruzione della chiesa nuova, cui si accenna.[67]

Nel 1485 avvenne un delitto assai grave: lo stesso fiduciario del vescovo, il "Küchenmair" Michele de Serafin uccise un sacerdote; purtroppo mancano le circostanze. L'omicida fu rilasciato dietro cauzione di 200 ducati, garantiti da Franz muratore (o Mauringer, l'architetto gardenese della nuova pieve) e da Hans "de Ortiseit in Greden"; dovrà presentarsi al vescovo entro otto giorni per fare penitenza e accettare il castigo.[68]

Dei sacerdoti trovo nominati il vicario Albrecht, morto nel 1472, il pievano Heinrich Taschner, che nel 1476 rinunciò al suo ufficio e fu sostituito dal pievano Anton Baumgartner, canonico di Bressanone e dottore in legge. Nel 1479 si cita l'ex vicario Corrado, nel 1481 il vicario Andrea.[69] Molto spesso il vescovo, per non pagare lui i segretari ed i funzionari della curia, li nominava canonici e pievani di Fassa, Marebbe e Livinallongo, dalle cui prebende essi ricavavano pingui redditi; essi però non risiedevano nella "loro" parrocchia, ma vi tenevano vicari o sostituti.

61) Investituren, n. 171.
62) Frei, come nota 37, p. 351, 352. Gruber T., *La dlieja de Sacun*, Bressanone 1957, con molte illustrazioni.
63) Documento trovato nella chiesa stessa da P. Frumenzio Ghetta.
64) Ghetta p. 225 e 227. HR 1480, f. 480.
65) Archivio vescovile di Bressanone, Hofakt 24987.
66) Ghetta p. 225, 226, 269.
67) HR 1477, f. 248. HR 1480, f. 527. HR 1481, f. 533.
68) HR 1485, f. 486.
69) HR 1472, f. 5. Investituren 1479, n. 49. HR 1479, f. 465. HR 1481, f. 595.

Nel 1482 si trasferí da Livinallongo in Fassa il vicario Wolfgang Gluck, ammonendolo però ad andarci da solo, senza la sua "Schlafdirn" o concubina, ed a non peccare piú; se persiste nel vizio gli si toglierà la cura d'anime.[70] Qui emerge un abuso che a quei tempi era tutt'altro che raro e che spesso veniva persino tollerato. Nel 1491 i Fassani, riuniti in Comune, chiesero al vescovo di liberarli ("entladen") dal vicario, che non voleva rispettare le loro antiche usanze ed aveva una cattiva reputazione. Secondo le affermazioni di un prete di passaggio, che diceva di conoscerlo bene,sarebbe stato un frate benedettino (scappato?) e altrove avrebbe rubato. Inoltre le donne e le persone di servizio non volevano piú confessarsi, perché il vicario per penitenza imponeva loro di pagare molte messe. Parecchi disposti a versare le decime a don Cristoforo (pievano titolare?) volevano negargli i tributi e costringerlo ad andarsene.[71]

In *Val Badia* si ricorda il pellegrinaggio di alcuni ladini a Roma, da cui portarono indulgenze là ottenute per le varie chiese nel 1450, 1471, 1475, 1500 (mercato delle indulgenze e delle reliquie). Nel 1452 fu consacrata la chiesa di S. Caterina a Corvara; a Colfosco fu consacrato un altare che ricevette indulgenze dal cardinale Cusano l'anno successivo.

Ottenuto un proprio curato, i Badiotti ingrandirono la chiesa di S. Leonardo, consacrata con i suoi tre altari nel 1478.[72] Da Bressanone si invió in Badia il vescovo ausiliare di Trento "damit er mit in (= ihnen) walisch reden kan", affinché predicasse in ladino o almeno in italiano. Il vescovo proseguí poi per Livinallongo e sul percorso consacrò l'altare di S. Nicolò a Corvara.[73]

Nel 1484 fu consacrato anche il famoso santuario di Santa Croce[74] a 2000 metri, ove esisteva già probabilmente un antichissimo luogo di culto. Per l'occasione il vescovo consacrò pure la chiesa di S. Genesio a La Valle, rifatta in stile gotico. Poco lontano fu eretta anche la nuova chiesa di S. Barbara, consacrata nel 1491[75]; degli affreschi è rimasta solo la Crocifissione, un'opera di grande valore artistico, della scuola di Pacher.[76] La ricostruzione della chiesa di S. Martino era in corso nel 1492; "Jacob Maurer von Buchenstein", dunque un ladino di Livinallongo, scrive al vescovo: "da ich zu Sand Martin im Gericht zum Turn in Gader von der Nachperschaft die Kirch daselbs zu machen aufgenomen hab... huntz [und] ich den Paw gar verbring" devo anche essere pagato; ma i fabbricieri di Antermoia non vogliono contribuire.[77] A quei tempi sono testimoniati ovunque "Kirchpröbste" o "giurati" che amministrano i beni e le entrate delle chiese piuttosto indipendentemente dai sacerdoti.

70) HR 1482, f. 627 e 670.
71) HR 1491, f. 40.
72) *Archivberichte,* p. 310, 311, 314, 321; per Corvara p. 316; per Colfosco p. 314; per Badia p. 310.
73) HR 1478, f. 359; per Corvara *Archivberichte,* p. 317.
74) Ghetta Frumenzio, *Die Weiheurkunde der Heiligkreuz-Kirche im Abteital aus dem Jahre 1484.* In: Ladinia 1977, p. 143.
75) *Archivberichte,* p. 324.
76) Frei, come nota 37, pag. 354 ampiamente, ivi foto a pag. 2. Gruber, come nota 37, foto a p. 95 e 100.
77) HR 1492, f. 174.

La nuova chiesa di S. Martino fu consacrata nel 1494; nello stesso anno fu rifatta pure la cappella di S. Michele nella cripta della Pieve di Marebbe (forse ad imitazione di quella di Fassa).[78] Verso la fine del XV secolo si ebbe dunque in Val Badia un periodo di fervore e di attività costruttiva per le chiese: avrà portato i suoi frutti anche la visitazione eseguita nel 1457 per ordine del riformatore cardinale Cusano. Tutto ciò nonostante l'incursione nemica degli "stratioti" al soldo di Venezia durante la guerra del 1487, che portò morte e distruzione a Marebbe; ivi fu profanata la cappella di S. Enrico (presso la chiesa di S. Vigilio) che fu quindi riconciliata nel 1489.[79]

Dei sacerdoti si ricordano ancora il vicario Paul Ecker col cappellano Jörg Ranspeck nel 1460, il pievano Erhard Zanger dal 1449 al 1474, anno della sua morte, ed un suo vicario Albrecht. A successore di Zanger fu nominato Erasmus Pugsinger "unser Kanzelschreiber und notari", morto nel 1485. Dopo di lui il pievano Johann Hawser diede presto le dimissioni; suo vicario era nel 1486 Wolfgang Gluck; si dice che quelli di S. Martino gli devono 12 Vierer (quattrini) per ogni messa domenicale. Nel 1492 ricevette l'investitura della Pieve di Marebbe Bartolomeo Hagen della diocesi di Padova, ma canonico di Vienna e cappellano e segretario del vescovo di Bressanone.[80]

Copiose sono le notizie per i sacerdoti di *Livinallongo,* a causa di una lunga vertenza dei Fodomi e del vescovo con il pievano dott. Giovanni Sula " de Chreitzborch", che dal 1457 circa non risiedeva piú nella parrocchia; ricompariva solo saltuariamente per incassare le rendite e attaccare liti con i suoi sostituti ed altre persone, che denunciava al giudice e persino a Roma. Nel 1480 si dice che Sula deve al suo sostituto Hansen Pockenheim 24 ducati. Siccome finora gliene ha dati solo tre, la somma restante va sborsata dal nuovo vicario, altrimenti saranno requisiti tutti i beni mobili del Sula. La popolazione si lamentava giustamente; il vescovo era preoccupato perché i fedeli non potevano accostarsi ai sacramenti e sollecitava il pievano a tornare, ma inutilmente. Si dice che a Livinallongo ci sono circa 800 comunicanti, ma "der Pfarrer will nicht kommen zu beichten". Era difficile trovare sacerdoti bilingui; "walisch Priester hab ich keinen", dice il vescovo, e perciò manda a Livinallongo provvisoriamente sia preti italiani, sia altri in cura d'anime in Val Badia e Gardena, che avevano imparato il ladino; già in antico si nota uno scambio frequente di sacerdoti da una valle ladina all'altra.

Trovo elencati il vicario Tommaso nel 1461; "unser lieber doctor Lienhart vicari" nel 1472; Wolfgang Gluck (prima a Marebbe e poi in Fassa) nel 1472 e 1482; "Conrad aus Greden, der walisch kan" nel 1477 insieme a Paul Werzel; nel 1478 un Bernardino (von Velters?) e di nuovo "priester aus Greden, ain der welisch kündet"; nel 1485 un prete Antonio de Fragnelis derubato e un cappellano Giannantonio; dal 1479 al 1486 a varie riprese

78) Richter-Santifaller, p. 125; *Archivberichte,* p. 319. Investituren n. 320 (1494).

79) *Archivberichte,* p. 319.

80) Richter-Santifaller, p. 78. *Archivberichte,* p. 310, 316, 319. Per Pugsinger e Hawser: Investituren, n. 191; per Albrecht HR 1478, f. 276; per Gluck HR 1486, f. 261. Per Hagen Investituren, n. 376.

"Jacob Puscha (o Pusca) de Orta, Nonariensis diocesis"; nel 1487 un "Corrado OSB de Munichgretz", sostituito da un Battista.[81]

Finalmente la storia finí con la morte del Sula nel 1488; dopo le brutte esperienze con pievani forestieri si nominò a parroco di Livinallongo nel 1488 un ladino, Leonardo de Rubatsch.[82] Nonostante tutta questa confusione, i Fodomi avevano ricostruito la loro pieve in stile gotico, a partire dal 1472; quelli di Colle non volevano contribuire alle spese, probabilmente perché avevano già (saltuariamente?) un cappellano dal 1467 e pensavano di ingrandire pure la loro chiesa.

Da non dimenticare è la permanenza del cardinale Nicolò Cusano nel castello di Andràz per qualche tempo nel 1454 e 1460 e dal luglio del 1457 ininterrottamente fino all'aprile del 1458; ma purtroppo ci mancano particolari e ragguagli.

La parrocchiale di Pieve di Livinallongo fu consacrata nel 1478 dal vescovo ausiliare di Trento, proveniente da Badia e mandato affinché predicasse in italiano; egli consacrò anche la nuova chiesa della SS. Trinità ad Andràz, a cui Giovanni di Cernadòi donò un lascito di 50 ducati alla sua morte, nel 1485.[83]

Nel 1483 il vescovo ordinò di eliminare la cappella interna del castello di Andràz e di costruirne una nuova all'esterno; essa fu eretta dal maestro Giacomo di Como, che rifaceva la rocca bruciata. Nello stesso anno 1483 il vescovo autorizzò il vicario Jacob de Orta a benedire in sua vece la prima pietra della cappella di Ornella, se la si fornirà dei redditi necessari e di tutto l'occorrente. La consacrazione avvenne nel 1488.[84]

Quindi si ebbero parecchie costruzioni nuove anche a Livinallongo, nonostante varie scorrerie e incendi in tutta la valle durante la guerra del 1487 fra il Tirolo e Venezia; fu profanata (e saccheggiata?) pure la chiesa parrocchiale, che dovette essere riconciliata insieme al cimitero nel 1488. A Pieve c'era una confraternita della Madonna già nel 1468; anche a Colle S. Lucia si nomina la "Scuola dei Battuti" nel 1489.[85]

Intanto anche quelli di Caprile cercavano di avere un proprio sacerdote (visto il disordine provocato dal Sula). Nel 1479 era stato autorizzato a celebrare a Caprile il già visto Giacomo "Puschca (?) de Orta", che ottenne il permesso pure nel 1482, ma poi era vicario a Pieve. Egli venne ad un accomodamento nel settembre del 1485 col cappellano Schaya (Coia?), delegato da "tutta la comunità di Caprile". Il vicario si riservava parecchie funzioni (Ceneri, Passio il venerdí santo, benedizione del fonte il sabato santo, messa del patrono S. Bartolomeo, vespri delle solennità ecc.) con i relativi pranzi e tributi, i funerali (per un padrone di casa lire 5, per altre persone

81) *Archivberichte,* p. 327 e 331. Richter-Santifaller, p. 176. HR 1472 f. 39; HR 1477 f. 232, 259, 268 e 318; HR 1478 f. 272, 337 e 387; HR 1479 f. 426; HR 1480 f. 534; HR 1481 f. 547; HR 1482 f. 621 e 627; HR 1483 f. 276; HR 1485 f. 258; Investituren 1486 , n. 133; HR 1487 f. 294 e 296.

82) Investituren, n. 237.

83) HR 1472, f. 27. Dal 1467 secondo Sinnacher: Richter-Santifaller, p. 175; HR 1478, f. 359; *Archivberichte,* p. 332; HR 1485, f. 284.

84) HR 1483, f. 270 e 276. *Archivberichte,* p. 332.

85) *Archivberichte,* p. 332 e 327.

lire 3, per bambini lire 1). Nel dicembre successivo il vescovo concesse infine a Caprile "sacerdotem quotidie celebraturum" cioè un cappellano fisso, che non doveva però togliere nulla al pievano ed anzi aiutarlo; poteva dare il viatico ai malati ed il battesimo ai bambini in caso di necessità. Forse anche questa "investitura" non era definitiva, perché nel 1487 si concesse al "prete Michele di Francia di celebrare a Caprile fino all'arrivo del nuovo pievano".[86]

Passando ad *Ampezzo* troviamo i primi inventari degli arredi sacri, consegnati ai sagrestani della parrocchiale e di S. Caterina nel 1450. I pievani furono Giannantonio di Sossai presso Belluno (1460-1470), Nicolò Zamperlano (1472-1473), Francesco dei nobili d'Aviano, del Friuli (1475-1489), Pietro dei nobili d'Aviano (1490-1511); si registrano anche vari cappellani.

Nel 1484 arrivò a Cortina Felix Faber, domenicano ad Ulm, che scrisse la prima descrizione di un viaggio dalla Palestina in Germania attraverso Ampezzo "locus laetissimus inter montana" e vide nel cimitero tre cadaveri mummificati e legnosi. Nel 1487 si ebbe a Cortina una vera battaglia tra truppe tirolesi e venete con distruzioni e incendi; bruciò anche il tetto della chiesa di S. Caterina; la chiesa fu riparata nel 1489.

Nel 1476 iniziarono i lavori per l'erezione della chiesa della Madonna della Difesa, chiamata cosí in ricordo della protezione ottenuta nella guerra del 1412. Nel 1481 chi lavorava in giorno di festa pagava una multa devoluta alla fabbrica. Il santuario fu consacrato nel 1484 dal vescovo ausiliare di Aquileia, perché Ampezzo era l'unica delle valli ladine rimasta sotto quella diocesi e non appartenente ecclesiasticamente a Bressanone. Durante la battaglia del 1487 molti Ampezzani si rifugiarono a pregare nel nuovo santuario della Vergine.[87]

Oltre alla bella pieve di S. Giovanni ed a S. Giuliana in Fassa ed a S. Barbara in Val Badia, di cui abbiamo già parlato, sono rimasti di questo periodo S. Caterina di Corvara con alcuni affreschi; le strutture ed i cori gotici di diverse altre chiese; l'affresco del martirio di S. Pietro a Rina, gli affreschi della vita di S. Nicolò ad Ospitale d'Ampezzo; alcune statue, fra cui p. es. quella della Madonna alla Pieve di Marebbe.[88]

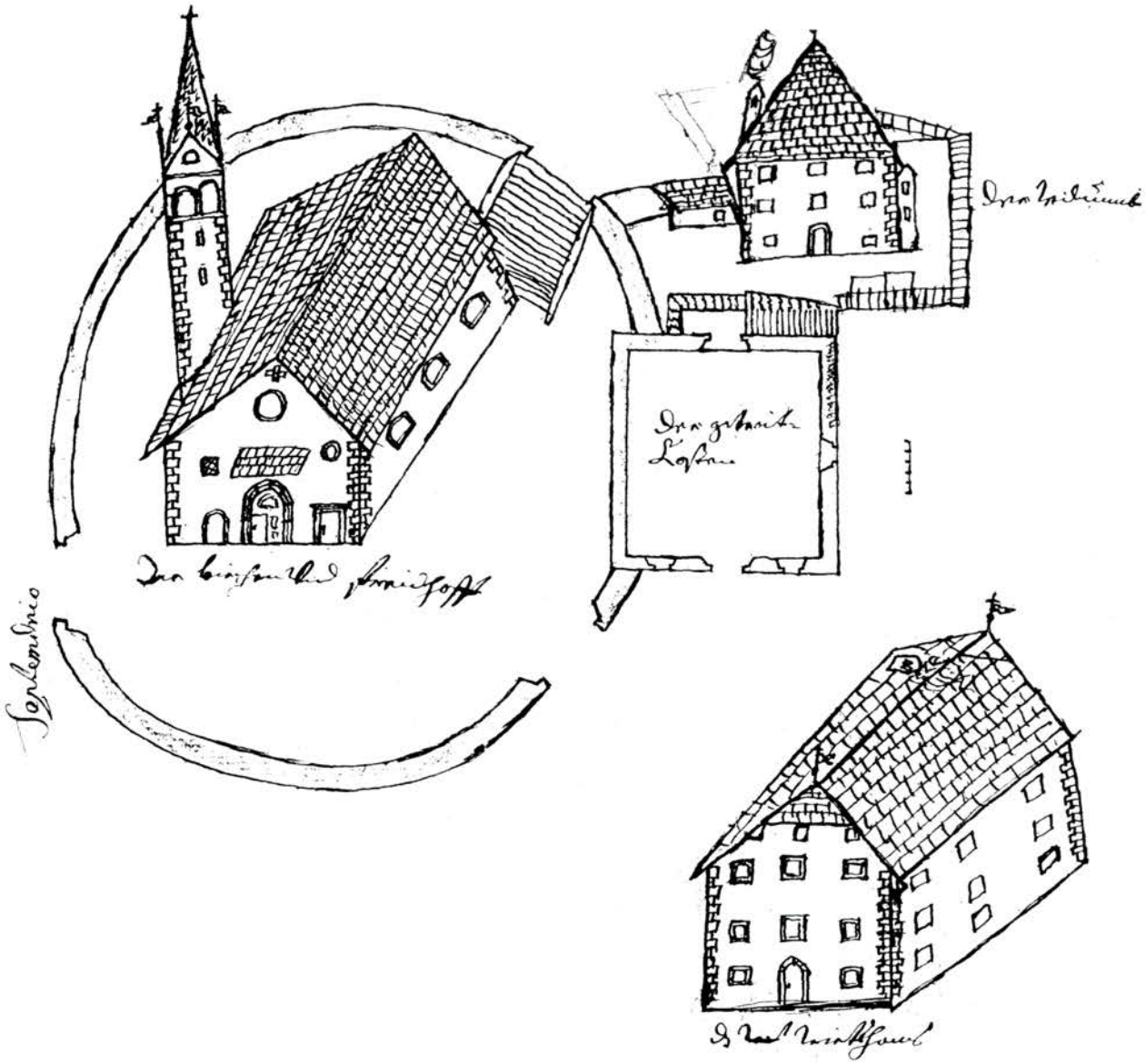
La prima metà del 1500

Per questo ultimo capitolo ci limiteremo alle notizie piú significative. Per la cura d'anime in *Val Gardena* sembra che siano proseguite le controversie anche dopo il contratto del 1443, in cui non si era stabilito nulla per le funzioni ad Ortisei e San Giacomo; probabilmente vi si recavano ancora i cappellani di Laión.

86) HR 1479, f. 426; HR 1482, f. 627; HR 1485 f. 288 e Investituren, n. 204 e 206; HR 1487, f. 296. Michele non era un francese, ma un ladino del posto, di Franza presso Andràz.

87) Richebuono, p. 139-145.

88) Frei, come nota 37, p. 340-350. Gruber, come nota 37, p. 25-26 e foto p. 36, 134, 136. Hirschstein Agostino, *La chiesa di Ospitale in Ampezzo,* Cortina 1985, foto copertina e p. 34-40.



San Leonardo di Badia
(Archivio vescovile di Bressanone: Abtei II; 1733 circa)

Finalmente nel 1512 si scrisse un "urbario" di S. Cristina e nel 1513 una commissione mista di ecclesiastici, nobili e rappresentanti dei Gardenesi stabilí dettagliatamente come andavano distribuite equamente le prestazioni del sacerdote di S. Cristina: io direi che appena allora la Val Gardena ottenne una propria cura d'anime separata, sebbene al pievano di Laión restassero alcuni diritti.

Anzitutto il "capellano" deve sapere oltre al tedesco anche "welsch", ladino o italiano. Per prime poi si fissano le funzioni da tenere ad Ortisei, segno questo che il paese era ormai il piú importante e popoloso; segue l'elenco delle messe ecc. da celebrare a S. Cristina ed a S. Giacomo; a Selva non esisteva ancora nessuna cappella. Ogni casa in tutta la Val Gardena deve contribuire alla costruzione della canonica (si vede che nel frattempo era bruciata o crollata) e consegnare al sacerdote un quarto di staio di grano ed un formaggio; ogni casa di S. Cristina in piú una carrata di legna. Per altri particolari vedi il riassunto in appendice.[89)]

Dei cappellani di Gardena sono documentati i seguenti: morto Konrad Polsterl nel 1504, gli succede Gilbert Ragen. Dopo la rinuncia di Ragen nel 1516, gli subentra Gianmaria de Catis di Piacenza. Morto il de Catis nel 1519, troviamo cappellano Blasi Schmid e dopo le sue dimissioni Baldasar Saur nel 1536. Morto Saur nel 1541, gli succede Melchior Vögele. Dopo le dimissioni del Vögele nel 1555, si dà la cappellania a Pietro Cumano di Maròstica, diocesi di Padova. Deceduto il Cumano nel 1560, subentra Paolo de Barazonis di Asti.[90)] Vediamo quindi alternarsi preti tedeschi e italiani, probabilmente quasi tutti vecchi, dato che morivano presto.

In Val Gardena il secondo sacerdote non l'ebbe Ortisei, come si potrebbe supporre, ma il villaggio di Bula nel 1538. Nell'atto di fondazione si esige di nuovo che il sacerdote sappia o capisca il ladino; egli deve predicare "in welscher Sprach".Egli deve tenere tutte le funzioni, ma senza ledere i diritti del parroco di Castelrotto e battezzare solo in caso di necessità. Dobbiamo ammirare quei pochi ladini di Bula, che da soli avevano costruito una canonica nuova e acquistato per le rendite della chiesa una quantità di beni nella valle, ma anche a Castelrotto, in Fassa, sul Renon (vigna); da essi il sacerdote ricavava ogni anno 36 fiorini e 4 lire, 56 chili di formaggio, due "urne" di vino (una urna = circa 75 litri; 5 lire = 1 fiorino o Gulden; il fiorino si suddivideva in 60 Kreuzer). Testo trascritto in appendice.

Dei cappellani di Bula ho trovato solo Giovanni de Salis di Aula nel 1548; quando morí nel 1557, gli succedette Matteo Tardesio di Brescia.[91)]

In *Val Badia* si consacrarono due altari a Corvara nel 1501, si restaurò la chiesa di S. Vigilio di Marebbe nel 1512, si ingrandí e quindi riconsacrò la chiesa di Badia nel 1540. Ho trovato un interessante disegno del 1733 circa

89) *Archivberichte,* p. 98. Archivio vescovile di Bressanone, Kirchliche Sachen, Pergamena 1513.

90) Investituren, n. 392, 511, 569, 678, 747, 891.

91) Investituren, n. 731, 629 e 864. Archivio vescovile di Bressanone, Kirchliche Sachen, Pergamena 1538.

che ci dà un'idea di questa chiesa "vecchia" di San Leonardo. Gli abitanti di La Villa si costruirono una cappella "zum Stern genannt", con due altari, benedetta nel 1516.[92]

Anche in Val Badia stupisce la grandiosa prestazione dei pochi montanari di Colfosco, che riuscirono a mettere insieme un considerevole patrimonio per la loro chiesa e ottennero cosí un proprio sacerdote nel 1515. Nella vicina Corvara si celebrava già ogni tanto la messa; ma essi erano d'un'altra parrocchia... e recarsi a S. Cristina era davvero un'impresa, specialmente d'inverno. Quelli di Colfosco acquistarono terreni, oltre che nel paese e in Fassa, specialmente a Colle S. Lucia; costruirono una canonica nuova, con annessi "Badestube", orto, campo e prato; promisero di erigere anche una stalla per tre mucche con fienile, di comprare paramenti e arredi, di consegnare 28 carrate di legna all'anno. Per non avere problemi con la lingua fu ingaggiato subito un sacerdote badiotto, Caspar di Valgiarëi. Vedi il testo in appendice.

San Martino ottenne un proprio sacerdote appena nel 1576.[93]

Pievani di Marebbe documentati: Bartolomäus Hagen dal 1492 al 1506; Markus Pilung (?) dal 1506 al 1510; Bartolomäus Prisacher, canonico di Bressanone, dal 1510 al 1516; dopo le sue dimissioni Wolfgang Rötl di Naumburg, segretario del vescovo, dal 1516 alla sua morte, avvenuta nel 1551. La pieve fu data allora a Paul Götscher; ma siccome egli vi rinunciò, allora a Gregorio Pino, dell'ordine degli eremitani di S. Agostino, che fu dispensato dal restare in convento.[94]

Per *Livinallongo* non ho trovato quasi nulla di notevole. Ci appare per la prima volta la cappella di Larzonèi nel 1504; forse si ebbero scorrerie e danni nella guerra dell'imperatore Massimiliano contro Venezia (1508-1511) e fu raccomodata la chiesa parrocchiale. A Bressanone ho trovato un disegno del 1700 (senza data) che riproduce probabilmente l'aspetto della Pieve di Livinallongo in quel secolo. Anche uno schizzo con la chiesetta di Ornella in antico (senza data) mi sembra interessante.

I pievani documentati sono: Matio Vite nel 1516; Blasi Schmid fino al 1536; Hieronimus Viromandus nel 1536; ma siccome costui rinunciò, fu nominato Georg Stambler, doctor juris, canonico di Bressanone e vicario generale. Alla sua morte nel 1443 la parrocchia fu conferita a Johannes Reiching, doctor juris, canonico di Bressanone anche lui. Dopo le dimissioni di Reiching ottenne la pieve Jakob Kuen von Belasi, che rinunciò nel 1557, lasciando il posto a Gerolamo Caprivale (di Como?).[95]

92) *Archivberichte,* p. 317, 320 e 311. Dapunt Angel, *Badia, paîsc y cüra,* Bornech 1979, p. 53.

93) Investituren, n. 509. Kirchliche Sachen, Pergamena 1515; Kirchliche Sachen, St. Martin 1576.

94) Investituren n. 417, 419 (fondazione di un anniversario fatta da Hagen, che ha ricostruito la canonica); n. 515 e 666. Wolfsgruber, testo ladino, p. 43.

95) *Archivberichte,* p. 328. Archivio vescovile di Bressanone, Hofakt 1143. Archivio di Stato di Bolzano, Brixner Hofarchiv LXX, 21. Richter-Santifaller, p. 176 e 177. Investituren, n. 677, 789, 804 e 872.

Anche per *Fassa* le notizie non sono molte; si trovano però documentate parecchie chiese nuove: quella di Soraga (risalente forse al 1400) nel 1512; quella di Someda, a Moéna, nel 1538; quella di Meida e la cappella di S. Leonardo presso la Pieve. Nel 1532 fu rifatta la chiesa di Moéna e nel 1547 ampliata quella di Alba.[96)]

Interessanti sono specialmente gli sforzi degli abitanti di Campitello per ottenere un proprio sacerdote fisso e residente. Riuscirono ad avere un "primissario" già nel 1498; nel 1500-1503 si ricorda "Lazarus de Ferraris ietz fruemesser zu Campedel". Su una pergamena del 31 maggio 1529 mandata dal vescovo alla comunità di "Compodell in unserem Tal Eves" leggiamo che il primissario poteva battezzare e dare l'olio santo solo in caso di necessità, affinché i fedeli, specialmente d'inverno, non morissero senza sacramenti. Gli abitanti di Soraga, Vigo, Pozza, Pera e Mazzin hanno protestato, perché le Regole di Campitello e Fontanazzo hanno abusato del permesso, hanno fatto fare un fonte battesimale ch'è piú bello di quello della pieve e invece di accontentarsi della messa prima, tengono messa grande con predica, annunci e processione come a San Giovanni. Il vescovo ordina loro, a pena di 200 ducati di multa, di togliere il fonte e gli altri abusi; i fabbricieri di Vigo assumano anche l'amministrazione di Campitello e curino specialmente l'altare di S. Sebastiano.

Però gli interessati devono aver fatto sentire le loro buone ragioni, perché su altra pergamena dell'11 ottobre 1530 il vescovo permette di battezzare nella chiesa di S. Giacomo tutti i bambini di Campitello e di Fontanazzo. La primissaría fu poi elevata a curazia nel 1554.[97)]

I pievani documentati sono: Johann Gall, notaio del vescovo; egli diede le dimissioni nel 1524 e la pieve fu assegnata a Leonhard Gressing, canonico di Bressanone. Egli rinunciò nel 1534 e l'investitura fu data a Michele de Navis di Alessandria. Anche costui rinunciò nel 1542 e divenne pievano di Fassa Antonio Panziera di Primiero, diocesi di Feltre. Morto il Panziera nel 1562, il vescovo investí della pieve di Fassa il suo cappellano Anton Manincordio.[98)]

Le ultime notizie riguardano *Ampezzo,* ove fu pievano per ben 50 anni Giorgio di Aviano, del Friuli, dal 1520 al 1570. Ampezzo ebbe a soffrire molti danni e numerosi incendi e saccheggi nella guerra dell'imperatore Massimiliano contro Venezia, dal 1508 al 1511, anno in cui la valle fu staccata dal Cadore e annessa al Tirolo, col quale rimase unita fino al 1918 insieme alle altre quattro valli ladine del Sella. Nel 1511 è ricordata la cappella del castello di Botestagno; la chiesa di Ospitale, rovinata durante il conflitto, fu restaurata e riconsacrata nel 1538. Del 1546 è un interessante "libro di S. Caterina", che elenca circa 80 famiglie che pagano affitto per terreni della chiesa, riportando per ognuna il caratteristico "segno di casa",

96) Ghetta, p. 200, 225, 273. Per Moéna: Chiocchetti Bernardino, *Ambiente sociale e movimento demografico a Moéna.* Tesi, Padova 1983.

97) Archivio vescovile di Bressanone, Kirchliche Sachen, Pergamena del 31.V.1529, cm 56 x 40; pergamena dell'11.X.1530, cm. 55 x 32, Ghetta, p. 200.

98) Investituren, n. 603, 713, 775, 913.

una sigla che veniva intagliata sugli attrezzi, sulle slitte, sul legname assegnato ecc.; la lista dei circa 90 prati e campi della chiesa dà un buon contributo alla toponomastica.

Della chiesa di S. Caterina, distrutta nel 1794, ci è rimasto per fortuna l'altare a trittico, intagliato da Michael Parth di Brunico nel 1549.[99]

Altri altari a trittico di quegli anni sono conservati ancora in Fassa a S. Giuliana (del bolzanino Georg Arzt, datato 1517 ed eseguito sotto il pievano Johann Geiger) ed in Val Badia a Corvara (attribuito a Ruprecht Potsch di Bressanone, forse di origine ladina, verso il 1520); ivi sono di grande pregio i dipinti sulle ante, già rinascimentali, della "scuola danubiana" di Altdorfer (sempre del 1520 circa).[100]

DOCUMENTI

1418. LA VAL GARDENA OTTIENE UN CAPPELLANO

Es ist zu wissen, das ain Stös und Mishelung gewesen ist zwischen des ersamen Hern Pawls Pfarrer zu Layan und seines Kaplans aws Greden an einen Tail, und zwischen des Kamawns aws Greden, aus Silf und aws Kalfusch seiner Pfarrlewt an dem andern Tail. Derselben Stöss und Mishelung, wie dy genant sind, der sind sy paidenthalben aynmütikleich gangen hinder den ersamen gaistleichen Herren Hern Vlrichen Spitaler zu dem hayligen Kreuz zu Wrixen, Maister Gotfriden Frylingh diezeit Schulmaister zu Wrixen, Hern Chunraten Vicari zu Kastellrutt und hinder dy edlen und vesten Hern Michelen von Wolkenstain und Hern Sigmunden von Gufidawn, was dy daraws fünden und gesprechen, das es hinfür dapey belib.

Dy haben über dy Sach gesessen und haben paid Tail verhört, Klag und Widerred und was sy zu paiden Tailn fürzubringen hetten und haben nämleich zwischen in erfunden und gesprochen:

- des ersten, das in der Pfarrer schol ainen Priester geben, der wällisch und tawtsch künn, ob er in gehaben mag. Wer aber, das er in nicht gehaben möcht, so sol er in doch sünderleich in der Vasten ainen haben, der sy verstee und sy in, domit dy Lewt mit der Peicht und mit dem hayligen Sacrament versorgt werden.
- Mer haben sy gesprochen, das sy dem Priester von yedem Haws schulten geben ain Mesel Korn, der vieren an ain Star geend; des Korn des sey dem Mesner geben; und ainen Käs für Peichtgelt. Für Beruechen, für Kindtaufen, für Frawn Inlaitten do schulten sy nicht mer pflichtig für seyn.
- Mer haben sy gesprochen: wenn ain Kind stirbt pey syben Jaren, das schol sechs Fierer geben zu selgredt. Alslang das man im Gotsleichnam gibt, so sol es dann ain Pfunt geben zu selgredt, als ain ander Mensch, das zu seinen Tagen komen ist.
- Stirbt ain Mensch mit dem hayligen Öl, so sol es geben sechs Krewzer und zwen Krewzer für das Mal. Beleibt es aber pey dem Leben, so geit es 3 Kr. (?) für das hailig Öl, als das von Alter her komen ist.
- Mer haben sy gesprochen: Wenn der Priester ainen Menschen beruecht mit dem hailigen Sacrament, so sol er es nicht nötten, vorzunemen das hailig Öl; es sey dann, das der Mensch als krank sey, oder das er von Weter hin wider nicht mocht, oder das ain Pestilenz und ain gemainer Sterb wär, das ain Priester hin wider nicht komen möcht; so mag er wol an in begern und darzu weisen, das er das haylig Öl

99) Richebuono, p. 266-270 e foto dell'altare di S. Caterina.

100) Frei, come nota 37, p. 346 e 344-355; fra le due pagine foto. Gruber, come nota 37, p. 25 e 26; foto a p. 132-135.

empfach. Wolt er aber sein darüber nicht nemen und stürb also, so schol der Priester kain Schuld daran nicht haben.

- Auch schol das Kamawn ain Widemb pawn zwischen Sand Michelstag nachstkünftig über ain Jar. Pawen sy den Widemb do der alt Widemb gestanden ist, so sol der Priester all Jar dovon zinsen ain Gellten Öl zu Sand Kristein Kirichen; pawen sy aber den Widemb auf ain Gemain oder anderswohin nach irem Gevallen, so sol er kainen Zins dovon geben.
- Mer haben sy gesprochen: Wenn ain Leich kumpt zu der Kirichen und das an demselben Tag ain Wochenmess ist, so schol er der Leichmess haben und schol die Wochenmess inner acht Tagen mit ainer anderen Mess erstatten. Mer haben sy gesprochen: Wenn der Kaplan aine Animess hat, so schol man in geben drey Kreuzer und schol in mit im haimfüren zu dem Essen. War aber, das er in nicht haymfürt, so schol er im 3 Kr. (?) für das Mal geben. Auch mag yederman opffern was er wil nach seiner Weise.
- Mer haben sy gesprochen: Wenn der Kaplan aws dem Tal get, so schol er ain andern an seiner Stat haben, in sein selbs Kost und Zerung, das dieweil nymant gesawmbt werd. Auch schol der Priester albeg füderleich sein und berait zu raichen das haylig Sacrament wenn ain Siechpot kumpt, domit aber nymant versawmp werd; es wer dann solich Wetter, das er es nicht getun mocht ungeverleich.
- Mer haben sy gesprochen: Wer das ain Kaplan dem Kamawn misviel und solichen Handl trib, den sy nicht leiden wolten, so schulten sy zwen oder drey Nachpawrn zu im schiken und schulten in sem tugentleich underweisen, das er sew Sein überheb. Tut er das, das ist gut; tät er aber sein nicht, so schulten sy es für ain Vicari zu Layan tragen, der soll dann widerschaffen. Würd es gewendt, das wer gut; würd es in aber nicht gewendt, so mügen sy es an den Kirichherrn getragen und an iren Richter und an ander ir Herrn; dy schulten dy Sach dann versönen. Hat dann der Kaplan solich Sach getriben, darumb er zu verkeren ist, so sol man in verkeren. Wer aber Sach, das er nicht zu verkeren wer, wie sy es dann machen, do schol es peybeleiben.
- Auch schulten sy kainen anderen Priester dingen, Mess zu haben; sy schulten es des ersten an den Kaplan pringen und von im begern. Wolt er aber oder möcht sein nicht getun, so schol in sem günnen und daran nicht irren. Käm auch ein Priester in das Tal zu samen und wolt ain Mess sprechen durch Gotswillen und kain Gelt darumb nemen, des schol im der Kaplan günnen, ob er rechtvertig ist.
- Und also geb wir obgenant der Spruch geschriben mit Urkund dizs Brifs, versigelter mit der vorgenanter Sprecher Hern Michels von Wolkenstain und Hern Sigmunds von Gufidawn aygen anhangenden Insiglen. Das ist geschechen do man zalt nach Christi Gepurd virzehenhundert Jar und darnach in dem achtzehenden Jar an Sand Erasmen Tag, des hailigen Martirer.

*

L'originale, conservato un tempo a S. Cristina, è andato perduto. Testo da copia autenticata del 1795, nell'archivio parrocchiale di Laión.
(In tutti i testi trascritti, le maiuscole e la punteggiatura sono state adattate all'uso attuale).

Contenuto:

Essendoci delle controversie fra il pievano di Laión Paolo col suo cappellano per Gardena da una parte e le comunità di Gardena, Selva e Colfosco dall'altra, ambedue le parti si sono rivolte al sacerdote Ulrich Spitaler, al maestro di scuola Gottfried Fryling, ambedue di Bressanone, a Corrado vicario di Castelrotto, ai nobili Michael von Wolkenstein e Sigmund von Gufidaun. Costoro dopo aver sentito le lamentele e le risposte di ambedue le parti e bene riflettuto, hanno stabilito:

anzitutto il pievano deve mandare un prete che sappia tedesco e "wallisch" (ladino o italiano?); se non lo trova, ne mandi almeno in quaresima uno che li capisca e che loro capiscano, affinché la gente possa confessarsi e comunicarsi.
Ogni casa darà al sagrestano per il prete un quarto di staio di grano e come ricompensa per le confessioni un formaggio; per la comunione, il battesimo, la benedizione delle puerpere non occorre nessuna mercede. Per il funerale d'un bambino fino a 7 anni pagheranno 6 quattrini; da quando gli si dà la comunione, si pagherà per il funerale una lira, come per gli adulti. Per l'olio santo si versano 6 Kreuzer, piú due per il pranzo, se il malato muore; se egli resta in vita si danno solo tre Kreuzer.
Quando il prete porta la comunione a un malato, non lo deve costringere a prendere anche l'olio santo, eccetto se la malattia è grave, se non può ritornare per via del cattivo tempo, se c'è una pestilenza o una moría. Se tuttavia anche in tali casi il malato si rifiuta, non è colpa del prete se poi quegli muore senza olio santo.
Il Comune deve costruire una canonica entro S. Michele del prossimo anno; se la ricostruisce ov'era prima, il cappellano pagherà una galeda (circa 6 litri) d'olio alla chiesa di S. Cristina per l'affitto; se la costruiscono altrove non pagherà nulla.
Quando c'è una sepoltura il prete celebrerà la messa d'obito, rimandando la messa in programma ad altro giorno. Per una messa di anniversario riceverà 3 Kreuzer e il pranzo; chi non lo invita a pranzo gli pagherà altri 3 Kreuzer.
Se il cappellano si allontana dalla valle, deve mantenere a sue spese uno che lo sostituisca, affinché nessuno venga trascurato.
Quando uno viene a chiamarlo presso un malato, deve essere sempre disposto ad amministrare i sacramenti, eccetto se c'è pericolo per il cattivo tempo.
Se il cappellano si comporta in un modo che la comunità non tollera, essa manderà due o tre vicini ad ammonirlo con buone maniere che si emendi. Se lo fa, bene; se non lo fa, riferiranno al vicario di Laión, affinché intervenga lui. Se allora la situazione cambia, bene; se non cambia si rivolgeranno al pievano (titolare), al giudice ed alle altre autorità. Se il cappellano ha dei vizi dei quali può correggersi, che lo si faccia correggersi; altrimenti si farà cosí come i superiori decideranno.
Gli abitanti non chiameranno altri preti a dir messa, ma chiederanno che le celebri il loro cappellano; se però egli non le vuole, le lasci dire da un altro. Quando arriva un sacerdote di passaggio per la valle e desidera celebrare senza pretendere soldi, il cappellano glielo conceda, se il prete è autorizzato.

Noi arbitri consegniamo la nostra decisione scritta su questo documento, che è munito dei sigilli pendenti del signor Michael von Wolkenstein e del signor Sigmund von Gufidaun. Ciò è avvenuto nell'anno 1418 dopo la nascita di Cristo, il giorno del santo martire Erasmo.

1443. SANTA CRISTINA OTTIENE UNA CAPPELLANIA PERPETUA

(testo abbreviato)

Georgius Dei gratia episcopus Brixinensis...
Pro parte dilectorum in Christo universorum incolarum et hominum in districtu cappelle sancte Cristine virginis et martiris Vallis Gredene nostre diocesis commorantium nobis nuper exhibita petitio continebat, quod ipsi... perpetuam capellaniam... pro uno saeculari presbytero beneficiato inibi singulis diebus... missam celebraturo, de... assensu et voluntate Thome de Wyenna rectoris ecclesie parochialis in Laiano, instituere, illamque cum annuis redditibus infrascriptis dotare proponunt. Fuitque... nobis supplicatum, ut eis facultatem... capellaniam instituendi concedere nec non jus patronatus atque presentandi beneficiatum... rectori ecclesie praedicte... et duobus de eadem communitate... et Vittrico cappelle memorate ac successoribus... conferre et reservare dignaremur...

Et primo dabit Jacobus editus capelle sancte Marie Magdalene in Valness pro censu libras veronensis monete decem et septem. Dominicus de Suntafal dat pro censu libras quinque et de una petia prati dicti Candipine grossos quinque. Zwyngenstainer dat pro censu libras quatordecim. Johannes de Dossas de bono dicto Paluga libras septem. Vlricus de Pantan libram unam. De curia armentaria dicta Dossas libras viginti quinque. Blasius de Ryvis dat pro censu L. octo et de una petia prati dicti Campidine grossos sex, item de bono dicto Pitschine L. tres cum dimidia. Paulus de Zanon solvit novem L. in censu. Curia appellata Summavilla vallis Fascie dat L. quinque... Bonum Crepp dat L. tres. Mathias de Kalkai dat L. duas. Dominicus de Runkatsch L. duas. Bertholdus de Rouatsch L. duas. Johannes de Metz de prato solvit L. quatuor. Maister Gross L. unam. Lazarus de Parnun L. unam. Michael de Doss... L. duas. Dominicus de Doss grossos viginti vnum, item de curia Rungkatsch quondam domini Michaelis de Wolkenstain L. unam. Coloni quondam domini Wilhelmi de Sabiona militis solvunt L. quindecim pro censu, item de bono dicto Rublankun L. tres. Erhardus dat de bono dicto Coletsch L. decem. Nicolaus de Collisella de bono dicto Libinaz L. undecim. Dominicus de Runcadío de prato dicto Masler grossos decem. Nicolaus de Costa de una petia prati supra Ferrer grossos decem. Thomas de Pratobleta L. unam. Susanna de Aneyt de prato Mosne supra Kafascus grossos sex. Nicolaus de superiori Rynatsch L. unam. Andreas factor in Kalfuschk L. quatuor. Michael murator de Clusina dat unam urnam vini, quam nunc Praz civis in Clusa solvere tenetur.

Quibus itaque litteris nec non annuis redditibus proscriptis in summa marcas sedecim, libras septem et grossos quatuor monete Meranensis costituentibus... fundationem et dotationem dicte perpetue capellanie... autoritate nostre laudamus, approbamus, ratificamus... jusque patronatus seu praesentationis nobis... rectori, parochianis et Vittrico et successoribus... reservamus. Et ne plebano in Layano et eius locumtenens in Gardena in suis proventibus et singulis aliis juribus parochialibus molestiam vel iniuriam... patiantur, volumus... quod quilibet cappellanus... de oblationibus, testamentis, legatis aut porrectione sacramentorum seu juribus aliis parochialibus quibuscumque, invito plebano ac locumtenente se nullatenus intromittat vel illa sibi usurpare praesumat quoque modo nec etiam aliquam missam legere vel cantare in praejudicium et gravamen ipsius plebani vel locumtenentis hora videlicet inconvenienti et inconsueta debeat studiose vel pertinaciter celebrare. Si autem locumtenens absens fuerit et necessitas immineat, idem capellanus infirmos visitare et eos ecclesiasticis communire tenetur sacramentis et id quod de stola ministratur, eidem pro suis cedat laboribus nec locumtenenti restituere obligatur.

Statuimus praeterea ut capellanus... singulis diebus... in antedicta capella Sancte Cristine, una die in hebdomada... excepta... missam celebrare teneatur... Idem capellanus in Calfuskh et capella inibi constructa quater in anno, prout commodius poterit, missam celebrare teneatur...

Insuper volumus quod capellanus... in capella Sancte Cristine singulis dominicis solemnibus et aliis festivis diebus officiis divinis inibi peragendis in decenti habitu et superpelitio interesse debeat et locumtenenti in cantando et legendo cooperari teneatur... addicientes ut cum sponsus et sponsa intronizandi fuerint aut notabile anniversarium peragendi aut funus in eadem capella sancte Cristine, praesens existat et curatus eiusdem capelle dicto capellano indiguerit, cum missa obsequetur eidem, quam ipse curatus... deinde resarcire teneatur...

Habitationem insuper dicto capellano constitutam dicti parochiani studeant omnino... absque ipsius capellani expensis ac sumptibus conservare. Si quam etiam dissentionis materiam inter plebanum in Laiano, capellanum, locumtenentem seu parochianos supra dictos suboriri contingat... determinationem nobis... expresse reservamus.

In quorum omnium evidens testimonium ad perpetuam rei memoriam praesentes litteras nostri episcopalis iussimus appensione sigilli communiri. Datum et actum Brixine in nostro episcopali palatio, mensis novembris die tercia decima, anno domini millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio.

*

Negli "Archivberichte" p. 99 si registra l'atto al 1440, in copia cartacea. Fra le "Investituren" dell'archivio vescovile di Bressanone, la n. 393 è una copia con scrittura orrenda, datata 1443; la n. 550 è una copia migliore, ma con data 1440. - Per fortuna ho trovato nell'archivio parrocchiale di S. Cristina la pergamena originale, in buono stato, con sigillo, datata chiaramente 1443.

Contenuto:

Gli abitanti del distretto di S. Cristina in Val Gardena hanno presentato al vescovo Giorgio di Bressanone una petizione. Con il consenso di Tomaso di Vienna, rettore della parrocchia di Laión, essi intendono istituire una perpetua cappellania per un beneficiato del clero secolare, che celebrerà ivi la messa quotidianamente. Essi hanno dotato la chiesa delle rendite sottoelencate e chiedono al vescovo di riservare il diritto di patronato e di presentazione al rettore di Laión insieme a due rappresentanti della comunità ed a Vittrico ed ai suoi successori della predetta cappella.

Segue la serie dei masi (curia), dei campi (bono) e dei prati vincolati alla chiesa e delle relative somme da pagare per l'affitto (censo) o per obbligazione volontaria. I nomi, interessanti per la toponomastica, si possono seguire sul testo latino; *Libras* (da me abbreviato L.) sono le lire (a quei tempi una pecora costava una lira), *grossos* sono i (soldi) "grossi" o Kreuzer meranesi (12 Kreuzer = una lira).

Visto che la somma annuale dei redditi ammonta a marche 16 (una marca = 10 lire), lire 7 e Kreuzer 4 di moneta meranese, il vescovo approva la fondazione e concede il diritto di patronato e presentazione come desiderato.

Affinché il pievano di Laión e il suo "luogotenente" in Gardena non vengano menomati nei loro introiti e diritti, il vescovo stabilisce che il cappellano di S. Cristina, se il pievano e il suo coadiutore non sono d'accordo, non si intrometta nelle donazioni, nei testamenti e legati, nell'amministrazione dei sacramenti e negli altri diritti parrocchiali tentando di usurparli; e neppure deve dar noie celebrando la messa apposta ad un'ora inconsueta o sconveniente. Se però il coadiutore fosse assente e se ne presentasse la necessità, il cappellano potrà visitare i malati e munirli dei sacramenti, tenendosi anche la relativa mercede.

Il cappellano dovrà celebrare la messa a S. Cristina tutti i giorni, eccetto uno alla settimana; quattro volte all'anno, quando lo può fare con comodo, dirà la messa anche a Colfosco, nella cappella ivi costruita.

Nelle domeniche solenni e negli altri giorni festivi il cappellano interverrà agli uffici divini in abito decente e cotta, aiutando il "luogotenente" a leggere e cantare. Quando a S. Cristina c'è un matrimonio, un anniversario notevole o un funerale, egli sarà pure presente e se ce ne sarà bisogno, dirà anche messa, pagata dal "curato" della cappella.

I parrocchiani devono mantenere l'abitazione del cappellano senza ch'egli abbia nessuna spesa. Se sorgessero dei dissensi fra le parti interessate, il vescovo riserva a sé la questione. A prova evidente della sua concessione ed a memoria perpetua il vescovo fa munire il documento del suo sigillo.

Dato e fatto a Bressanone nel palazzo episcopale il giorno 13 novembre dell'anno del Signore 1443.

1513. REGOLAMENTO DELLE SACRE FUNZIONI IN VAL GARDENA
(Riassunto)

Cristoforo von Schrofenstein, vescovo di Bressanone, conferma la sentenza data da Blasi Aichorn, vicario generale della diocesi, Michael e Gothard baroni von Wolkenstein suoi cugini, Leonhard von Völs governatore della regione atesina, per la lite fra Cristan Stettner pievano di Laión ed i Gardenesi, rappresentati da Alex Tschenit procuratore della vicinia di S. Ulrico, Michael Alneider procuratore della vicinia di S. Cristina, Melchior Sagmeister procuratore della vicinia di S. Giacomo.

Il parroco deve dare loro un sacerdote che sappia tedesco e "welsch" ed abiti nella canonica che la comunità intende costruire. Se il cappellano non è bilingue, ne deve mantenere uno tale almeno durante la quaresima e procurarsi un sostituto quando è assente.

Funzioni da tenere a Ortisei: messa tutte le domeniche, eccetto la prima domenica di ogni mese, con vangelo (predica), preghiere e invocazioni. Per Natale vespri alla vigilia e messa solenne cantata alla festa. Messa a S. Stefano e messa solenne a Capodanno. Per l'Epifania vespri alla vigilia e messa cantata alla festa; la stessa cosa per la Candelora (2 febbraio). Il mercoledí delle Ceneri, messa. Per l'Annunciazione, l'Assunzione e la Nascita di Maria, alla vigilia vespri, alla festa messa solenne con predica. A S. Rueprecht, patrono del paese, in marzo, messa solenne. Il Giovedí Santo messa solenne e distribuzione del santo sacramento. Il Venerdí Santo messa con lettura della Passione e predica. Il Sabato Santo messa e benedizione del fonte battesimale. A Pasqua messa pagata 8 Kreuzer e vespri. Il lunedí di Pasqua, messa. Per l'Ascensione vespri alla vigilia e messa cantata con predica la festa. Al Corpus Domini messa solenne e processione, come da vecchia usanza. A Pentecoste messa cantata e vespri. Messa solenne anche a S. Giovanni Battista e la domenica seguente, in cui ricorre la consacrazione della chiesa e arrivano in processione quelli di Laión. Il sabato dopo S. Giovanni Battista il cappellano deve benedire il pane. Il sagrestano si tiene un pane per ogni casa; il resto va diviso in tre parti, delle quali due vanno al cappellano per i vespri, la terza a chi vuole, sia povero che ricco. Alla festa di S. Ulrico vespri alla vigilia e messa solenne con predica nel giorno stesso. Messa a S. Orsola. Per Ognissanti messa grande, pomeriggio vespri e poi la vigilia dei Morti, con 6 Kreuzer per il cappellano, che il giorno stesso dei Morti avrà 8 Kreuzer per la messa delle anime.

Nei sette giorni delle offerte il cappellano deve togliere dalle offerte 3 Kreuzer per il sagrestano; dalla chiesa di S. Ulrico il cappellano deve avere 14 lire di denari.

Funzioni da tenere a S. Cristina: messa solenne ogni prima domenica del mese, con canto, vangelo (predica), preghiere e invocazioni. A Natale la messa di Cristo (di mezzanotte?). Il giorno di S. Giovanni Evangelista ricorre la consacrazione della chiesa; sull'altare della Madonna il cappellano deve cantare una messa pagata e benedire il vino. Il giorno di S. Antonio, patrono principale ("Hauptherr") della chiesa, messa solenne. Il giorno di Pasqua, messa grande e benedizione (dei cibi); messa il martedí seguente. La domenica prima di S. Vito c'è il patrocinio dell'altare di S. Barbara, con messa solenne pagata 8 Kreuzer. Altra messa grande la domenica dopo S. Margherita, (altra) consacrazione della chiesa (Kirchweihe). Messa il giorno di S. Cristina e il giorno dei Morti. Il Giovedí Santo messa pagata e distribuzione del Santo Sacramento. Il Venerdí Santo messa pagata due lire e lettura della Passione. La vigilia di Pentecoste messa cantata e benedizione del fonte battesimale, per 18 Kreuzer. La vigilia della dedicazione delle chiese, vespri e benedizione del pane, da distribuire come a Ortisei; norme uguali anche per i giorni delle offerte. Il cappellano deve ricevere da ogni casa di S. Cristina tutti gli anni una carrata di legna, trasportata fino alla canonica; in compenso egli, alle vigilie di Natale, dell'Assunta e dei Morti e tutti

i sabati dell'anno deve cantare i vespri per tutti i morti sepolti nel cimitero, girare intorno alla chiesa, aspergere le tombe con l'acqua santa e pregare devotamente per i defunti. Il cappellano riceve ogni anno dalla chiesa di S. Cristina 20 Kreuzer (?).

Funzioni da tenere a S. Giacomo: a Natale la messa del giorno. Messa cantata tutte le feste dei 12 apostoli. Vespri la vigilia di S. Giacomo. Al Ritrovamento di Cristo, la messa, cosí come la domenica delle Tèmpora prima di Pentecoste. La domenica dopo S. Vito, patrocinio di un altare, messa grande pagata. Messe nei giorni di S. Maddalena, S. Lorenzo e della esaltazione della Croce. La domenica prima di S. Gallo ricorre la consacrazione della chiesa, con messa solenne; la vigilia vespri e benedizione del pane come a Ortisei; norme uguali anche per i giorni delle offerte. Dalla chiesa di S. Giacomo il cappellano riceve ogni anno 16 Kreuzer (?). Se le feste coincidono, si celebra la messa in una chiesa soltanto; tutte le benedizioni si tengono a S. Ulrico, eccetto quella di Pasqua. Per ogni altra messa si offrono 6 Kreuzer, per una vigilia cantata o una messa solenne 12 Kreuzer.

Ogni casa in tutta la Val Gardena consegna una misura di grano, quattro delle quali fanno uno staio, al sagrestano, che ne darà anche al cappellano; inoltre ogni casa in tutta la Val Gardena offre un formaggio al cappellano, che in compenso non esige nulla per il battesimo dei bambini legittimi, per la benedizione delle puerpere e per le confessioni. La sepoltura di un bambino costa 6 quattrini (Vierer; 5 quattrini = 1 Kreuzer); per coloro che ricevono la comunione 12 Kreuzer per la sepoltura con messa per l'anima. Per l'olio santo, se il malato poi muore si dànno 6 Kreuzer e per il pranzo 2 Kreuzer; se il malato non muore solo 3 Kreuzer. Tutta la comunità deve costruire in Gardena la canonica a sue spese, al piú presto.

Archivio vescovile di Bressanone. Kirchliche Sachen. Pergamena originale, cm 70 x 53, con sigillo, datata 11 marzo 1513. Testo in tedesco.

1515. FONDAZIONE DI UNA MESSA PERPETUA A COLFOSCO

(testo con omissioni)

In Namen der heiligen Drivaltigkait, zu Lob vnd Eer des Almechtigen Gots, der hochgelobten Junckfrauen Marie vnd aller Gottes Heiligen, Trost vnd Hilf aller vnser Voruordern vnd Cristgelaubigen haben wir vnd gemaine Nachpaurschaft in Calfoschg, Lainer Pfarr vnd im Gericht Wolckenstain in Greden gesesst, mit Wissen, Willen vnd Zuegeben des wirdigen Herrn Cristan Stetners diser Zeit vnnsers Pharers zu Layen... geaignet haben ain ewige Mess in Sand Vigilien Kirche daselbs in Calfoschg, auf ain Briester so alzeit daselbs bey vns in Calfoschg in aigner Person in der Behausung, so wir ime von Grunt vnd new erpawt, wonen vnd beleiben sol, ze stiften fürgenomen...

Nemblichen am ersten sol vnd will ain gemaine Nachpaurschaft in Calfoschg dizmals zu sollcher ewiger Mess... benennen Herrn Casparn von Valgaray... vnd nach sein Abgang... soll albeg der Gerichtsherr zu Wolckenstain mit gemainer Nachpaurschaft in Calfoschg... einen frummen, erbarn, gelerten vnd taugentlichen Layenbriester, ain Pharer zu Layen benennen... Item alsdan sol Herr Caspar vnd seine Nachkomen zu pfarlichen Rechten in Sand Vigili Kirche in Calfoschg alle Wochen vier Messen zu lesen oder an den hohen Festen, alle Vnser Frauen, alle zwelf Boten vnd Kirchtag auch Patrocini der Altar, wan die gevallen; auch alle Sontag ein Ambt ze singen, auch das Euangely sagen vnd predigen, mitsambt dem Vmbgang vmb die Kirche in mas wie in Greden gehalten, wirdet phlichtig sein. Aber die vbrig drey Tag yetlicher Wochen mogen sy, wo sich zuetrueg, vmb lon ain gesungen Ambt vmb acht, vnd ain gesprochne Mess vmb sechs Kreuzer vnd nicht mer dauon ze bezaln... verpunden sein...

(Der Caplan soll)...alle cristenliche Sacrament raychen vnd alle Benedictiones...vnd alle pharliche Recht ausrichten, in mas wie der Caplan in Greden; dauon sol ime auch, wie in Greden beschicht, Bezalung than werden...

Item sy sollen auch aller hogsten Festen vnsers Herrn, aller Vnser Frauen, zwelf Boten, Kirchtag vnd Patrocinien der Altar in bemelter Kirchen abent ain Vesper zu singen phlichtig sein...deßgeleichen in der Vasten alle Abent ain Salue Regina mit ainer Collecten...

Vnd sein die Zins, Rannt vnd Gült: nemblichen aus dem Guet Kogolara in Calfoschg sechs Phundt, sechs Kreuzer; mer aus dem Guet Lapoza in Calfoschg funf Phund Perner. Noch mer aus dem Guet Felong zu Kampodel in Eues drew Phundt, zehen Kreuzer. Aber mer aus dem Gut Frena zu Coll drey Phundt, acht Kreuzer. Item aus dem Gut Costa zu Koll ain Phundt, vier Kreuzer. Item aus dem Gut Riuisaza zuColl zway Phund, newn Kreuzer. Item aus dem Gut Collisell ain Phund vier Kreuzer. Item aus dem Gut Costa zu Posialz zu Coll zway Phundt, sechs Kreuzer. Item aus dem Gut Vosal zway Phundt, newn Kreuzer. Item aus dem Gut Troy zu Coll zway Phundt, newn Kreuzer. Item aus dem Gut Kleuaza zu Coll vier Phund, drey Kreuzer. Item aus dem Gut Mulin zu Coll ain Phund, vier Kreuzer. Item aus dem Gut Oberplan zu Coll zway Phundt, aindlif Kreuzer. Item aus dem Gut Plan de Mez zu Coll drew Phundt, sechs Kreuzer. Item aus dem Gut Pundt zu Coll zway Phund, aindleft Kreuzer. Item aus dem Gut Costalta zu Coll drew Phundt, aindlif Kreuzer. Item aus dem Gut Rui zu Koll aindlefthalben Kreuzer. Item aus dem Gut Furchia zu Coll zway Phund, aindleft Kreuzer. Item aus dem Gut Collaz vnd Zerzenà zu Puechenstein sechs Phundt Perner. Item aus dem Gut Plan Demez zu Puechenstain sechs Phundt. Item das Guet Plan de Sora zu Puechenstain sechs Phundt. Item das Guet Rissalle zu Coll ainundzwanzig Phund, newn Kreuzer. Aus dem Guet Lungarú in Kalfosck vierzig Phund Kas. Aus dem Guet Muzedo in Rockpraun ain centen vnd funfundzwanzig ph. Kas. Aus dem Guet Vall zu Rockpraun ain Centen vnd 25 ph. Kas. Der Hof Mosna in Greden, ligt in Gufidauner Gericht, zinst 15 Star Rockhen. Der Hof Oberdursing zinst vier Star Rogken, achzehn Kreuzer Gelt, halbes Kiz, funzehen Ayr. Vinazer Hirtschaft zinst von ainer Wayd zwen Gulden, ain Kiz, dreyssig Ayr.

Von solchen Zinsen, Rannten vnd Gülten soll ain yeder Briester in Calfoschg alle Jar zu Weinnachten dem Caplan in Greden...zwen Reinisch Gulden zu Pension raichen...Die Nachpaurn sollen dem Briester seine Behausung von Grunt, auch dabey ainen nuzlichen tauglichen Vichstall vnd Pawstadl in irer aigner Costen innerhalb diz Jars erpawen...vnd für vnd für behalten...Wo aber solche Behausung...abprun oder pawfellig würd aus Schuld...vnd Nachlässigkait aines Briesters oder seiner Ehalten...sol der Briester solches in seiner aigen Costen wider zuerpawen schuldig sein...

Die Nachpaurn sollen dem Briester alle Jar zuegeben vnd vergunnen auf irer Alben Ross vnd ain par Ochsen vnd irer Gemain drew Kue zu weiden. Sie sollen dem Briester zu aigen ain guets gelegenlich Ertrich ain Jauch Ackers, auch drey Tagmad Wysen vnd ain Krautgarten bey derselben Behausung, auch daran Padstuben, als ain Briester gehört, in ir aigen Costen erpawen...Auch achtundzwanzig Fueder gescheitertes guetz Holz in sein Behausung...alle Jar in ir aign Costen füern...

Sy sollen auch das heilig Öll, alle Oblat vnd alle andern Notdurft der Kirche, als Meßgewand, Kelch, Meßpuecher, Obsequial, Altartuecher, Kormantl, Beleuchtung, kaine ausgenommen, in irer aigner Costen...darbringen...

Item ob bemelter Briester erkranktet...sol er nit phlichtig sein in seiner aigen Costen ainen anderen Caplan ze halten, sunder die Nachpaurn, alslang bys er wider gesunt wird, werden ain Mitleid mit im tragen...

Ich Wilhalm Freyherr zu Wolckenstain als Gerichtsherr der Ende bekenn, daß solche Stiftung mit meinen gueten Willen vnd Wissen beschehen ist; zu Vrkhund hab ich main aigen Insigl hier angehengt. Vnd ich Jacob von Rifatsch anstat vnd mit

Willen der gannzen Nachpaurschaft in Calfoschg, Wolckenstainer Gericht, hab zu merer Sicherheit mit Vleys gebeten den fürnemen Wolfgangen Tascher, Vürger zu Brichsen, damit er sein aigen Insigl... hieran thun, henngen...

Des sind Zeugen... die erbern Hanns Seydl, Casper Zeller Schuester, Hanns Pertold Hofer genannt Schwab Schneider, Hanns Seelos von Kempten vnd Sebastian Hofwirt, Bürger vnd Mesner zu Brichsen. Beschehen am Phinztag nach dem heiligen Aufertag, als man zalt von der Geburt Cristi tausent fünfhundert vnd darnach im fünfzehenden Jar...

Nos igitur Cristoforus Episcopus... fundationem supradictam cum omnibus et singulis articulis, verbis, conditionibus, modis et clausolis... expressis, auctoritate nostra ordinaria in Dei nomine confirmamus, ratificamus, laudamus et approbamus... In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium... praesentes litteras sigillo nostro episcopali maiori iussimus et fecimus appensione muniri. Datum et actum Brixine in aula nostra episcopali die ultima mensis decembris Anno Domini millesimo quingentesimo sextodecimo.

*

Archivio vescovile di Bressanone, Investituren n. 509. Il testo è pressoché identico a quello di "Kirchliche Sachen", su pergamena originale cm 60 x 60, datata già 27 marzo 1514, con sigilli di "Friedrich Waldpot zu Wurnon in Greden" e Wolfgang Tasch, scrivano di Bressanone. Presente è "Jakob von Rifatsch", che si impegna a nome proprio e degli altri procuratori di Colfosco "Konrad von Sorarú, Hans von Altonn, Jakob von Putsche, Jakob von Zanin, Melchior von Zanin, Stefan de Costadela, Jakob de Costadesot suo cognato, Zeen de Costadesora, Symon von Zanin, Konrad von Jost, Hans von Longarú.

Contenuto:

In nome della S. Trinità, a lode e onore di Dio onnipotente, della Vergine Maria e dei santi, a conforto dei nostri antenati e dei fedeli, noi vicini di Colfosco, della parrocchia di Laión e del "Giudizio" di Wolkenstein in Gardena, col consenso del pievano Cristan Stettner abbiamo deciso di fondare una messa perpetua nella chiesa di S. Vigilio a Colfosco, per un prete che resti sempre qui nella canonica che gli abbiamo costruito dalle fondamenta.

La vicinia per stavolta ha nominato il signor Caspar di Valgiarëi; dopo di lui nomineranno un sacerdote pio, onesto e istruito il parroco di Laión e il signore di Wolkenstein insieme alla vicinia di Colfosco.

Il sacerdote eserciterà i diritti parrocchiali e dirà messa a Colfosco 4 volte la settimana e inoltre in tutte le feste grandi, in quelle della Madonna e degli apostoli, alle consacrazioni e patrocini degli altari; tutte le domeniche canterà la messa solenne, leggendo il vangelo, predicando e tenendo la processione intorno alla chiesa come si fa in Gardena. Negli altri giorni celebrerà, se pagato 6 Kreuzer per la messa bassa e 8 Kreuzer per la messa cantata.

Il cappellano amministrerà tutti i sacramenti e darà le benedizioni come si fa in Gardena, con lo stesso pagamento. Canterà i vespri le sere delle feste del Signore, della Madonna, dei 12 apostoli, dei patrocini; tutte le sere della quaresima la Salve Regina, facendo una colletta.

Segue l'elenco della rendite vincolate ai masi; i nomi e le somme si ricavano dal testo tedesco (come per S. Cristina); *Phund* = lire per i denari, *libbre* per il formaggio; *Kiz* è un capretto, *Ayr* sono le uova.

Da tutte queste entrate il sacerdote darà ogni anno a Natale due fiorini di "pensione" al cappellano di Gardena (la nuova moneta, il "Gulden" renano o fiorino valeva 60 Kreuzer o 5 lire).

Oltre la canonica, i vicini costruiranno entro l'anno una stalla con fienile a loro spese e le manterranno; se però dovessero bruciare per colpa del cappellano o della sua servitù, egli dovrà rifarle a spese sue.

I vicini consentiranno al sacerdote di mandare sui loro alpeggi un cavallo, un paio di buoi e di pascolare sui prati della comunità tre vacche; inoltre daranno al cappellano un buon campo di un iugero e un prato di tre giornate, un orto presso la canonica con annesso "bagno", come si conviene per un sacerdote, il tutto a loro spese; infine 28 carrate di legna già spaccata e trasportata alla canonica.

I vicini procureranno a loro spese anche l'olio santo, tutti gli arredi necessari alla chiesa, i paramenti, il calice, il messale, il rituale, le tovaglie d'altare, il piviale, le lampade per l'illuminazione.

Se il sacerdote si ammalerà, non dovrà tenere un sostituto a sue spese, ma i vicini avranno compassione di lui e continueranno a pagarlo finché guarisce.

Dopo altre norme in caso di aumento dei capitali e di controversie, segue l'approvazione del titolare del "Giudizio" di Wolkenstein (Selva Gardena) barone Wilhelm von Wolkenstein, che applica al documento il suo sigillo. Altrettanto fa Wolfgang Tascher cittadino di Bressanone, su preghiera del procuratore di Colfosco Jacob von Rifatsch.

Atto scritto a Bressanone; testimoni della cittá (vedi testo); giovedí dopo l'Ascensione del 1515.

Dopo il testo tedesco segue in latino l'approvazione del vescovo Cristoforo, che applica il suo sigillo e ratifica la fondazione a Bressanone nel palazzo vescovile l'ultimo giorno di dicembre del 1516.

1538. FONDAZIONE DI UNA MESSA PERPETUA A BULA

(testo con omissioni)

Der heiligen Dryfaltigkhait, Got des Vatters, Got des Sons vnd Got des Heiligen Geists, dryfalltig in der Person vnd ainig im Wesen, haben die erberen N. gemeine Nachparschafft Sant Leonhard Malgrey in Greden auf Pufels, Castlruther Pfarr vnd Gericht gesessen, Brichsner Bistumbs bedacht, angesehen vnd zu Herzen gefasst... das vnser lieber Herr Jhesus Christus... mit bytterlicher Martter seines heyligen Leydens vnd Sterbens vns erlöst... das heylig Ambt der Meß das höchst vnd wierdigst Opfer ist...

Vmb... Vrsach willen, das sy von der rechten Pfarrkirchen fern gesessen, darzu auch Wynntterszeiten, wann der Schnee fallt, von Grösse vnd Tieffe desselben... der böesen Lanen halben in vier, fünf, sechs oder acht Tagen hinaus... yemant weder zu Roß oder zu Fueß komen mögen vnd gleicherweise zu Summerszeyten von wegen des Vngewytters vnd grosen zwsamenlawffenden Wassers nit geschehen khan, durch welches dann zu vilmalen die Alten vnd Kranken ligenhafftigen vnd böttrisigen Personen auch swanger Frawen on Peycht vnd Pues auch on Raychung des heiligen hochwirdigen Sacraments mit Thod verschiden vnd die jungen Kinder on Taufverfaren, darumben ain ewige Meß in Sant Leonharts Kirchen in Greden auf Pufel... aufzurichten fürgenomen... mit Willen des ehrwirdigen Herrn Johannsen Freydanks... Pfarrers zw Chastlruth...

Jeder Pfarrer sol... ainen ehrsamen, züchtigen vnd wolgeleumbten Priester, der beider Sprachen, Tewtsch vnd Welsch khundig vnd erfaren ist... erwelen vnd presentiern... examiniern, ob er beider Sprachen khundig vnd sonsten verstendig... An Sonntagen oder anderen heiligen gebotten Feyertagen sol... der Priester oder

Fruemesser... das heilig Euangelium in welscher Sprach auslegen vnd verkhinden ... alle Tag in Sant Leonharts Kirchen Meß lesen... dergleichen alle Sonntag das ganz Jar, alle Vnser Lieben Frawen Tag, all zwölff Potten vnd sonst an aller gebotnen Feyertagen das Weychbrunnen weychen vnd dannach vor der Meß, desgleichen alle Sambstag, alle heilige vnd gebotne Feyerabent nach der Vesper mit dem geweychten Wasser, Got zu Lob, vnd allen glawbigen Selen zu Hilf vnd Trost, vmb die Kirchen geen.

Item alle Sambstag, zwelff Potten Tag, Vnser Lieben Frawen Tag, auch zu Weichennachten, Ostern vnd Pfingsten vnd sonst andern gebotten Feyertagen durch das ganz Jar hinvmb sol er zu Abend ain Vesper vnd folgenden Mordens (Morgen) ain Ambt mit loblicher vnd christenlicher Andacht singen vnd volpringen. Darzue auch an aller Seln Tag zu Abend ain Vigil vnd zu Morgens ain Requiem singen vnd zudem am heyligen Weihennachttag die Christmeß, zw Ostern die drey finsster Mattin vnd danach die Ostermattin singen vnd halten vnd zw Sommerszeyten, wann es die Notturfft erfordert... das Wetter gesegnen.

Item er solle auch die kranken Personen vnd schwangere Frawen tugentlichen mit gueter Willigkhait zu Beycht hörn, inen die heiligen Sacramenten vnd Olung raychen, doch dem Pharrer an sein Rechten vnvergriffenlich vnd vnschedlichen auch die Kinder tauffen so oft Noth beschicht, es sey bei Tag oder Nacht...

Vnd damit sich ain jeder Caplan mit Wonung vnd Leybsnarung vnderhalten... möge, so haben gemelte Nachparschafft... darzu gestifftet... die hernachgeschriben Stückh, Zins vnd Gulten; nemblichen ain grose newauferbawte Behausung mit allen... Zugehörungen... sambt ainem grossen Krauthgarten... ainen Acker von ainem halben Star Samen... das er vngeferlichen bei fünf Star Traids wol ertragen mag...

Darzu... järlichen vnd ewig... geben vnd zustellen lassen als rechte Grundzins namlichen zwölf Phund Perner... ab dem halben Hof genant Palles in Greden, Chastlruther Gericht. Mer acht Phundt... auf dem Hof Oberfullter... Sant Valteins Malgray gelegen... jeder Caplan mag auch darzu das Prennholtz, wie ain anderer Nachpaur auf der Gmain schlagen... Mer acht Phund Perner Gelts... auf dem Haus vnd Hoffstat zu Layen im Dorf gelegen... Fünf Phund... aus dem Haus vnd Acker genant Tschafatschen in Greden, Sant Vlrichs Malgrey gelegen; stosst... daran das Gut Penus (?), Pillerdan... Panig... Item zwo Vrn Wein... ausser dem Weingarten genant Pernecken on dem Eysackhofe aufm Rytten in Sant Luceyen Malgrey zu Vn gelegen... Mer acht Phund Gelt... von dem Hof genant Wurnel in Eveis, Sant Jacobs Malgrey auf Plan gelegen... Item vier Phund Gelts... aus dreyen Guetern genant Ratschynayes (?), Oberund Vnderwarbes (?) in Greden, Sant Leonharts Malgrey; ... stosst das Guet Kalfion... Mer drey Phund Gelt ausser dem Guet genant Oberpescost in Greden... Item fünf Phund Perner... aus dem Guet genant Fidalong in Greden. Mer fünffzehen Phund Gelts aus dem hinvorgeschribenen Haws vnd Acker Tschaffatschen in Greden... Mer vier Phund vnd drey Kreuzer... aus der halben Wisen Prades in Greden im Gericht Wolckenstain... Mer aus dem Hof Glatsches in Greden Gericht Wolckenstain sechszehen Phund Perner... Mer sechs Phundt vnd sechs Kreuzer aus einer Wise genant Wlanckin vngeferlichen von fünffzig Tagmad in Greden auf der Albe Clafezer (?); mer zinst yezbemelte Wisen sonst auch järlichen drew Phund vnd sechs Kreuzer... Mer fünf Phund Gelts ab einem Weingarten Plannthin im Ynndern Ried... Item zweenunddreyssig Kreuzer... aus dem Hof Masc de Wruna (?) in Eveis zu Campedell gelegen. Mer vierundsechzig Phund Gewicht gut trucken Khaß aus dem Hof Sockol in Eveis, Sant Jacobs Malgrey auf Plan... dieselben yezbemelten zwenunddreyssig Kreuzer Gelt... hat Margaretha Urrerin... verordnet... Mer zwayundfünffzig Phund Gewicht guet trucken Khäß... aus dem Hof Troy in Eveis, Sant Anthonien Malgrey, welche weyland Christina, Paulsen Maugutschens in Greden Sant Leonharts Malgrey

eliche Hausfraw, gestifft hat... Mer acht Phund Gelts... aus dem Guet Mussnoy in Greden zw Rungkaditsch gelegen, dazu gehört ain Stuckh Wisen auf Saysser Alben zu Golgenmul... Mer sechs Phund Perner... aus dem Guet Sabedin in Greden gelegen, welches Niclas Paswer... geschaffen hat... Mer fünf Phund Perner... ausser dem Guet Oberpescost in Greden Sant Jacobs Malgrey, welche Hans Paswer... geschaffen hat, mit der Condition wie Niclas Paswer: sover der bemelt Stiffter... abging, das alsdann diese Phund wiederumben an sein... Erben... komen vnd gefallen sollen... Mer zway Phund Perner... aus einer Wisen auf der Albe Camun in Chastlruther Gericht... Mer sechzehen Phund Perner ausser dem Hof Petschosseck (?) in Greden vnd Sant Leonhardus Malgrey; darin gehört ain Stuckh Wisen auf Seysser Alben... Mer fünf Phund Perner aus dem Gut Vall in Greden zu Rungkaditsch... Mer siebenundzwainzig Phund... aus etlichen Guetern vnd Stucken auf Losung zw diser Stifftung... erkaufft worden sind... Mer zehen Phund... aus dem Hof Paszwa in Greden Sant Leonharts Malgrey... darzu gehört ain Stuckh Wisen auf Seysser Albe in Affoscha gelegen... welche zehen Phund Leonhart Paswar... geschaffen hat... Mer drew Phund Gelt ausser dem Guet Vndterrungtsch in Greden...

Bringen also die vorgeschriben Zinß alle in einer Suma ainundvierzig Guldin, vier Phund, fünf Kreuzer; darzue ainhundertsechzehen Phund Gewicht guet trucken Khäß vnd zwo Vrn Weines... alles jarlichen freyer aigner vnbekhumter... Zinß vnd Gulten...

Der Caplan mag auch ain Khue halten...

Ich Johann Freydankh Pfarrer zw Chastlruth... hab... alles... gewilliget vnd... angenomen... es zu waren Vrkund hab ich erpetten den ehrwirdigen Herrn Ambrosius Yphofer von Yphofertal... Thumbherrn zw Brichsen, der dann zu diser Pfarr Chastlruth nach meinem Thod seinen Regreß hat, das er sein aigen Insigl für mich... an disen Brief gehenckht... Zeugen des gebets Insigls seind gewesten die wirdigen edlen Hainrich Prenndl, Hanns Wolfart, beyde Beneficiaten auf dem Stifft Brichsen vnd Hanns Schabel. So haben anstat vnd in Namen N. gemainer Nachparschafft vnd Kirchpröbsten auf Pufels... die ersamen Leonhardten Planer, Jacoben Sorakrippen vnd Thomas Pigoler zw Rungkaditsch... Gwalthaber vnd Procuratores in Chrafft irer Procureyen (der ersten vnder Jheronime von Martini in Greden... Insigl, 29.6.1539;... der anderen vnder Friderichen Waldpotten in Greden... Insigl... 1517 am Quatembermitwoch in der Fasten... den edlen vessten Herrn Ambrosius Vintler von Plätsch... sein Insigl erbeten... 1.7.1539... Zeugen der Bethe... die wirdigen Hainrich Präntl Beneficiat, Hans Seyz Bürger zw Brichsen, Peter Gerber zu Ortiseidt vnd Leonhart Welpon)...

Beschehen seind dise Ding, erstlichen die Aufrichtung diser Stifft, am Sambstag den dreyssigisten des Monats Marci, nach Christi vnser lieben Herrn Geburt funffzehenhundert vnd im achtunddreyssigisten Jar (aber das Pethe vmb das Insigl am ersten Juli funffzehenhundert vnd neununddreissigisten Jar).

Item ist vergessen... vnd bewilligt worden, das der Caplan... jahrlichen zw Lichtmessen die Kerzen, am Palmtag die Palm, darzue am heiligen Ostertag die gewöndliche Speyß zu weyhen vnd an dem heyligen Gotsfronleichnamstag mit dem hochwirdigen Sacrament vmbzegeen vnd die vier Euangelien zu lesn, auch das Wetter zu segnen vnd... den Opferwein in sein selbs Costen darraychen vnd geben schuldig vnd verphlicht sein solle...

Nos igitur Georgius Episcopus... fundationem... in Dei nomine confirmamus, ratificamus, laudamus et approbamus... et sigillo nostro maiori iussimus muniri. Datum in civitate nostra Brixinae die sabbati XXX martii, anno domini millesimo quingentesimo trigesimo octavo.

*

Archivio vescovile di Bressanone. Investituren, n. 731. Testo tedesco identico, con inizio e fine del vescovo in latino, in "Kirchliche Sachen"; tre pergamene originali, ognuna cm 57 x 37, con sigillo e data 30 marzo 1538.

Contenuto:

In onore della SS. Trinità, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, triplice nelle persone e uno nella sostanza, la vicinia di San Leonardo a Bula di Gardena, parrocchia e Giudizio di Castelrotto e diocesi di Bressanone, pensando che nostro signor Gesú Cristo ci ha redento con il martirio della sua passione e morte e che la messa è il sacrificio piú alto e piú degno e considerato che gli abitanti risiedono lontano dalla parrocchia e specialmente d'inverno per la gran neve e le maligne valanghe non possono andarci né a piedi né a cavallo per 4, 5, 6 o anche 8 giorni e che pure d'estate per i temporali e le piene dei torrenti sono impediti e perciò spesso i vecchi, i malati costretti a letto e le donne incinte muoiono senza potersi confessare e comunicare ed i bambini senza battesimo, hanno deciso di istituire una messa perpetua nella chiesa di S. Leonardo a Bula di Gardena, col consenso del parroco di Castelrotto Johann Freydank.

Il parroco deve dar loro un prete onesto e di buona fama che sappia tedesco e "welsch", esaminandolo prima per accertarsi che sia bilingue e adatto. Il primissario tutte le domeniche e feste comandate deve predicare "in welscher Sprach", leggere la messa tutti i giorni, tutte le domeniche, tutte le feste della Madonna e degli Apostoli, benedire l'acqua e tutte le vigilie delle domeniche e feste dopo i vespri girare intorno alla chiesa spruzzando l'acqua benedetta a lode di Dio e ad aiuto delle anime e lo stesso prima della messa.

Tutte le vigilie predette, anche della Madonna e degli Apostoli deve cantare i Vespri e, la mattina dopo, cantare con devozione la messa grande. Il giorno dei Morti terrà la vigilia e la messa di Requiem. A Natale canterà la messa festiva, a Pasqua i tre mattutini oscuri e il mattutino festivo; d'estate, quando è necessario, dovrà benedire il tempo.

Il cappellano confesserà virtuosamente i malati e le donne incinte, dando loro la comunione e l'olio santo, ma senza ledere i diritti del parroco e danneggiarlo; battezzerà i bambini, sia di giorno che di notte, in caso di necessità.

La comunità per il mantenimento del cappellano ha costruito una canonica nuova, con grande orto, un campo da seminare con mezzo staio di grano, da cui si ricavano circa 5 staia, con diritto alla legna come gli altri vicini ed ha vincolato alla chiesa le seguenti rendite.

Segue l'elenco dei masi, dei terreni che pagano soldi per l'affitto, la serie delle persone che devono dare "buon formaggio stagionato", vino (ad Unterinn sulle pendici del Renon) ecc.

I nomi si possono seguire sul testo originale. Le rendite ammontano complessivamente a 41 fiorini, 4 lire (1 fiorino = 5 lire), 5 Kreuzer; in piú 116 libbre di cacio (una libbra = mezzo chilo scarso), due urne di vino (urna = 75 litri circa); il cappellano può tenere anche una vacca.

Segue il consenso del parroco di Castelrotto, che ha pregato il canonico del duomo di Bressanone Ambrosius Yphofer, che sarà il suo successore a Castelrotto dopo la sua morte, di apporre al documento il suo sigillo, davanti a testimoni della città.

A nome di tutta la comunità di Bula erano presenti i suoi procuratori Leonardo Ploner, Giacomo Soracrippa, Tomaso Pigoler di Runcadic; la loro procura risulta dai documenti di Gerolamo Martini di Gardena e di Federico Walpot di Gardena, davanti ai testimoni Heinrich Prantl beneficiato e Hans Seyz cittadino di Bressanone, di Peter Gerber di Ortisei e di Leonardo Welpon; ma le procure prescritte sono state rilasciate in seguito, (nel 1539).

La fondazione e tutte queste cose sono avvenute il giorno trenta marzo dell'anno 1538 dopo la nascita di Cristo nostro amato Signore.

Si aggiunge ciò ch'è stato stabilito, ma dimenticato nel testo precedente: il cappellano ogni anno il 2 febbraio dovrà benedire le candele, la domenica delle Palme benedirà le palme, a Pasqua i cibi; la festa del Corpus Domini terrà la processione col SS. Sacramento, leggerà i 4 vangeli e benedirà il tempo; egli dovrà offrire il vino benedetto, a sue spese.

Segue infine la conferma e approvazione del vescovo Giorgio, che appone anche il suo sigillo al documento, dato a Bressanone, nell'aula della residenza vescovile, il sabato 30 marzo 1538.

Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia
(CONFEMILI)
aderente a The European Bureau for Lesser Used Languages
Le Bureau Européen pour les Languages moins répandues

Atti del Convegno "Comunità religiose e minoranze linguistiche oggi in Italia"

(Palermo - Piana degli Albanesi, 18-20 settembre 1987)
In occasione del 50° anniversario della costituzione della sede vescovile di Piana degli Albanesi

Sotto il Patronato della Comunità Europea
e del Segretario Generale del Consiglio d'Europa

a cura di Domenico Morelli

*

Roma 1988